

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

Omelia tenuta al Santuario della Consolata nella Concelebrazione per l'ottavo anniversario dell'ordinazione episcopale

«VOGLIAMO VEDERE GESU'»

Al Santuario della Consolata, sabato 20 ottobre, l'Arcivescovo ha presieduto una solenne Concelebrazione eucaristica nell'ottavo anniversario della Sua ordinazione episcopale celebrata il 17 ottobre 1965 nel duomo di Fossano.

Hanno concelebrato i vescovi ausiliari e vicari generali Livio Maritano e Francesco Sanmartino, il vicario generale Valentino Scarasso, il vescovo di Ivrea Luigi Bettazzi, mons. Carlo Rossi già vescovo di Biella, i vescovi Carlo Re dei Missionari della Consolata, Stefano Tinivella o.f.m., Giuseppe Garneri di Susa ed una quindicina di sacerdoti.

Il card. Michele Pellegrino ha accomunato nel ricordo e nella preghiera tutti i Suoi predecessori nella guida della Chiesa torinese, in particolare il card. Agostino Richelmy del quale si ricordava il cinquantesimo anno della morte.

Pubblichiamo l'omelia fatta dall'Arcivescovo a commento delle letture tratte dalla lettera di Paolo ai Romani (14,7-12) e dal Vangelo secondo Giovanni (12,20-30).

Venerati e amati Confratelli nell'episcopato, nel presbiterato e nel diaconato, carissimi fratelli e sorelle tutte nel Signore!

Permettete che incominci ricordando l'unico incontro che ebbi con il Card. Richelmy 52 anni fa (se incontro si può dire). Da qualche parte dovrebbe ancora trovarsi una fotografia che mostra il Card. Richelmy

nell'atto di incoronare l'immagine della Madonna della Divina Provvidenza, a Cussanio, presso Fossano. Tra i chierici che sfilavano in quella processione se ne può notare uno, magro e allampanato: è colui che vi parla adesso. Ma la memoria del Card. Richelmy è ben presente e viva nei torinesi, non soltanto in quelli — e qui ce ne sono alcuni — che hanno ricevuto da lui gli ordini sacri, a cominciare dal carissimo Mons. Carlo Rossi che lo commemorerà dopo questa Messa, ma nella comunità diocesana, perché i benefici che un vescovo arreca alla sua diocesi, l'eredità di opere e di esempi, non si chiudono nel periodo in cui egli è al governo della Chiesa locale, ma continuano, nascosti ma fecondi.

Ebbene, vogliamo ricordare questo duplice avvenimento che ci richiama qui oggi: il 50° anniversario della morte del Card. Richelmy e l'8° anniversario della mia ordinazione episcopale. Vogliamo ricordare questi avvenimenti alla luce della parola di Dio.

Cominciamo a riflettere su quella richiesta, su quel desiderio di un gruppo di « greci », cioè di persone religiose, non ebrei, di cultura greca, simpatizzanti per l'ebraismo, forse proseliti venuti a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale. Rivolgendosi a uno dei dodici, Filippo, esprimono un desiderio: « *Vogliamo vedere Gesù* ». Filippo passa la parola ad Andrea e tutti e due ne parlano con Gesù. Abbiamo ascoltato la risposta di Gesù. Egli non solo si fa vedere, si fa sentire, ma rivela i suoi misteri, anzi, il più grande mistero, il mistero della sua Pasqua.

« *Vogliamo vedere Gesù* ». Non potremmo compendiare così la missione del vescovo? Che cosa chiedete voi al vescovo? Si chiedono tante cose, cose che il vescovo può fare e cose che purtroppo non può fare, anche quando le farebbe volentieri, ma una cosa tutti chiedono, consapevolmente o inconsapevolmente, e una cosa il vescovo deve fare: aiutare a vedere Gesù. Quando ci proponiamo di evangelizzare, che cosa vogliamo intendere se non recare la buona novella che Gesù ha portato agli uomini e, attraverso la sua parola, il suo Vangelo, conoscere lui, vedere lui? Quanto queste parole fanno meditare un vescovo, il quale deve far conoscere, far vedere Gesù ai fratelli e ha quindi il dovere di conoscere lui, di avvicinarsi a lui nella fede e nella preghiera. Ma tutti abbiamo questo dovere: far conoscere Gesù, far vedere Gesù, a tutti e specialmente a quelli che maggiormente ne hanno bisogno, perché non sono riconosciuti, non sono aiutati dagli altri, a quelli che il Vangelo chiama i « *poveri* ». Dice Gesù: « *Mi ha mandato a portare la buona novella ai poveri* ». Vogliamo vedere Gesù.

Non è stata questa l'opera di Agostino Richelmy nei 50 anni del suo sacerdozio? Fu ordinato proprio 100 anni fa, nel 1873, anno in cui nasceva s. Teresa di Gesù Bambino. Dopo 13/14 anni di sacerdozio fu

vescovo di Ivrea — e qui il suo successore è a ricordarci questa presenza — per una decina d'anni, e dal 1897 al 1923 arcivescovo di Torino. Ebbene, dicevo, che cosa ha fatto il vescovo che oggi ricordiamo, se non questo: aiutare i fratelli a vedere Gesù e, in Gesù, a vedere, a incontrare il Salvatore, il Maestro, il Fratello, l'Amico.

Un'altra parola: « *Il chicco di grano caduto in terra* », dice Gesù, « *porta molto frutto* », e parla di sé in primo luogo. E' lui il chicco di grano che fra poco, dopo la sua passione e la sua morte dolorosa, dovrà essere seppellito nella terra, per poi risorgere e portare frutto. Ma è una sorte che egli vuole condividere con i suoi discepoli, o, meglio, vuole che i suoi discepoli continuino nella loro opera la sua missione. « *In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli* ». « Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga ». Il frutto portato dagli apostoli chi lo potrebbe misurare? Ma la Chiesa, tutta la Chiesa, sotto la guida dei successori degli apostoli e dei loro più immediati collaboratori, i sacerdoti, è chiamata a portare frutti di grazia, frutti di salvezza.

Io non posso non riconoscere che per questo, otto anni fa, consacrandomi vescovo, il Signore mi ha mandato a portare frutto in mezzo a voi. Non posso non fare un esame di coscienza e domandarmi quale frutto ho portato o che cosa ho fatto per portare molto frutto. Lo so: il frutto di un ministero episcopale, sacerdotale, di un apostolato a cui tutti siamo chiamati, non si può misurare con criteri umani. In ogni caso, questo frutto si può portare a una condizione: accettando il sacrificio, come Gesù. Il suo apostolo in certo modo dovrà morire e scomparire sotto la terra, per poi risorgere. Chiunque segue Gesù o vuole seguire Gesù da vicino deve accettare questa legge del sacrificio, della croce, nel momento, nel modo, nella forma che corrisponde ai suoi voleri sempre adorabili.

Ma c'è un'altra nota che caratterizza il cristiano, il sacerdote, il vescovo destinato a portare frutto: « *Là dove sono io* », dice Gesù, « *sarà anche il mio servo... se uno mi serve, il Padre lo onorerà* ». Ebbene, io mi domando, dov'è ora quel servo fedele che fu senza dubbio Agostino Richelmy? Le sue spoglie riposano qui, all'ombra della Madonna. Noi non abbiamo dubbio — anche se continuiamo sempre a pregare per gli scomparsi — non abbiamo dubbio che egli ha sentito l'invito del Signore: « *Vieni, servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore* ». Portare frutto, dunque. Io, come ho già detto, devo fare l'esame di coscienza; ma tutti lo devono fare, sia perché — l'ho già accennato — ogni cristiano, ogni battezzato è chiamato a portare frutto nella Chiesa,

frutti di bene per i fratelli, per amore del Signore Gesù. A che cosa servirebbe l'opera di un vescovo, anche il più generoso e il più santo, senza la corrispondenza di quanti sono stati affidati alle sue cure pastorali? E allora facciamo tutti un esame di coscienza. Pregate, pregate per me, perché possa portare molto frutto, secondo i disegni del Signore.

Ancora una parola: « *sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore* », così s. Paolo verso la fine della lettera ai Romani. Siamo del Signore. E' un principio fondamentale che Paolo non si stanca di ricordarci: Gesù è il Signore, lui, l'unico e vero Signore, Signore dell'universo, Signore della Chiesa, Signore di ciascuno di noi. E' un principio estremamente chiaro, in tutta la rivelazione, nelle profezie dell'Antico Testamento e nella realizzazione del Nuovo Testamento: Gesù è il Signore, il nostro Signore.

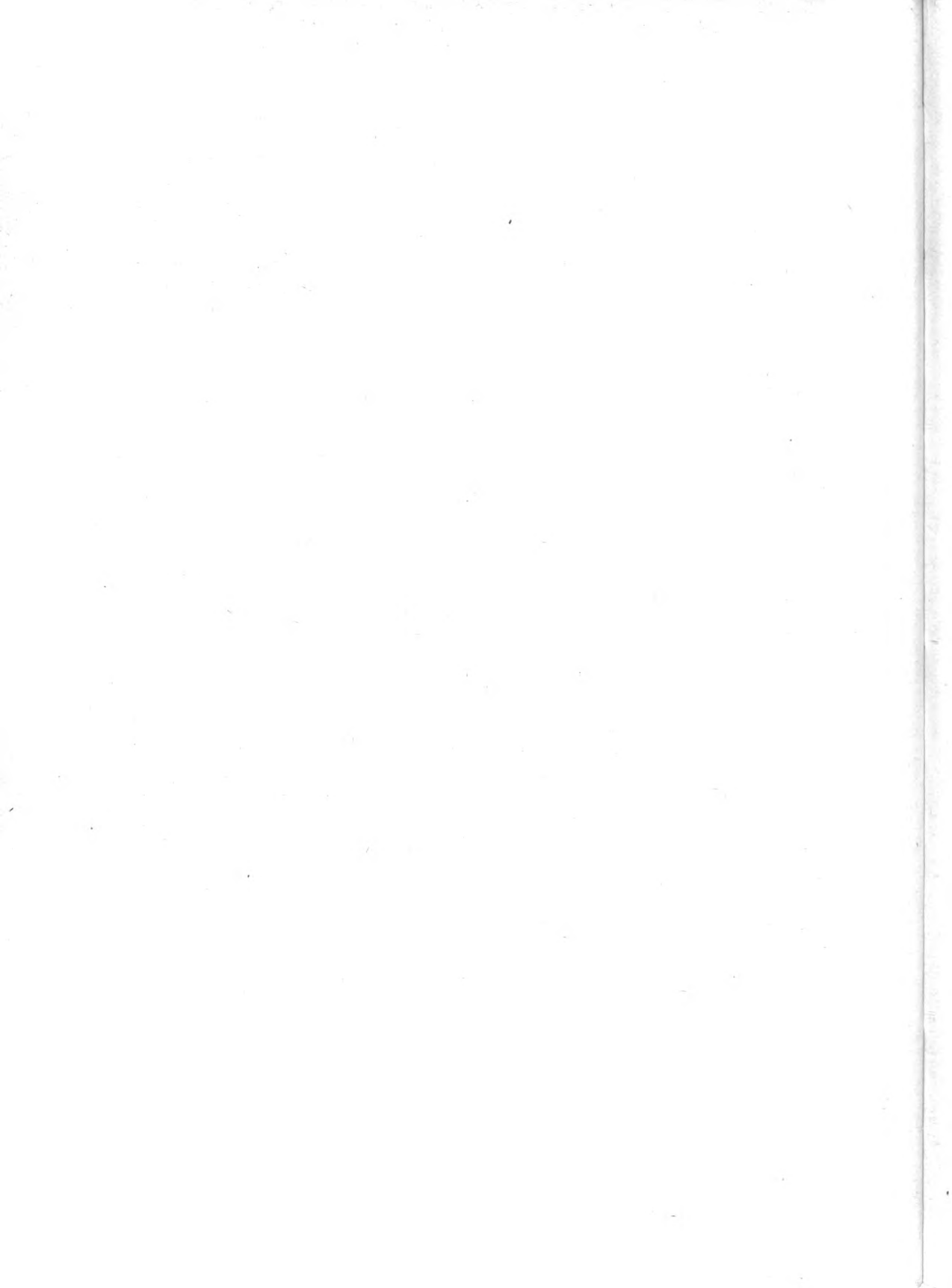
Il che vuol dire che noi dobbiamo sentire profondamente la responsabilità che abbiamo di appartenere a lui, di vivere, operare, soffrire, gioire sempre nel servizio di lui, nel servizio che egli ci richiede nella persona dei fratelli, quando dice: « *Tutto quello che avete fatto al più piccolo tra i vostri fratelli, l'avete fatto a me* ». Una responsabilità che s. Paolo ci ricorda, verso la fine della pagina che è stata letta: ciascuno di noi dovrà rendere conto a Dio della sua vita. Quale responsabilità! Lasciate che ve lo dica ancora una volta, per me un giorno come questo è prima di tutto uno stimolo all'esame di coscienza su questi otto anni di episcopato.

Nello stesso tempo questa verità, questa fermissima fede in Gesù Signore, unico vero Signore, è motivo di grande fiducia. Apparteniamo a lui, siamo nelle sue mani. Nulla accade che non sia predisposto nei suoi disegni d'infinita sapienza, d'infinito amore. Egli che ci ha mandati a compiere una missione: « *Vi ho scelti perché portiate frutto, molto frutto* », è certissimo che non ci abbandona. Abbiamo dunque il diritto di confidare in lui, tutti quanti, il vostro vescovo, i carissimi vescovi che celebrano con me questa sera e ne sono tanto lieto, i sacerdoti che pure concelebrano, i diaconi, voi laici, tutti abbiamo il diritto e il dovere di abbandonarci con piena fiducia nelle mani del Signore, nel cuore di Cristo, Signore, Amico, Fratello.

« *Siamo del Signore, sia che viviamo, sia che moriamo* », dice Paolo. Agostino Richelmy è del Signore, appartiene a lui, è nella sua gioia, quella gioia di cui noi possiamo appena appena balbettare qualcosa. E noi dobbiamo vivere in questo spirito: sono del Signore, appartengo a lui.

Carissimi, stiamo per iniziare la liturgia eucaristica. Qui Gesù Signore si fa presente, anche qui è il chicco di grano, si presenta sotto la forma

di pane, nascosto. Cristo che ha sofferto, è morto e regna glorioso si fa presente in mezzo a noi. E' un invito dunque alla preghiera: a pregare per il Defunto venerato e ricordato con tanta riconoscenza dalla nostra diocesi, che riposa in questa chiesa, e a pregare per il suo ultimo successore chiamato a portare avanti l'eredità di un ministero, la cui importanza — e non potrebbe essere diversamente — è proporzionata al peso e alle difficoltà che giorno per giorno s'incontrano. Ma siamo del Signore. Sia lui, il Signore, ad accompagnarci ogni momento, che la nostra fede in lui ci sia sempre di conforto, di guida, di sostegno.



CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA**Rinuncia**

Il Sac. Carlo LEVRINO parroco del Ss. Nome di Maria in Torino (Città Giardino) in data 1° novembre 1973 rinunciava alla Parrocchia detta cura del Ss. Nome di Maria in Torino.

Erezione di una nuova parrocchia

Con Decreto arcivescovile in data 20 ottobre 1973 veniva eretta, con decorrenza dal 1° novembre 1973, la nuova Parrocchia dedicata ai « Ss. Apostoli » in Torino corso Unione Sovietica n. 493/30, con assegnazione di proprio territorio stralciato dalla Parrocchia della « Visitazione di Maria Ss. e S. Barnaba (Mirafiori).

Nomine

Con Decreto arcivescovile in data:

1° ottobre il sac. Giuseppe BAUDUCCO è stato provvisto della Parrocchia detta « Prevostura di San Martino M. » in VIU'.

31 ottobre 1973 il sac. Michele mons. GROSSO è stato nominato rettore della Chiesa della Ss. Trinità in Torino e cappellano dell'Arciconfraternità omonima.

1° novembre 1973 il sac. Serafino Bunino è stato provvisto della Parrocchia detta « Cura del Ss.mo Nome di Maria » in TORINO (Città Giardino).

In data 25 novembre il padre Ernesto TOMEI dell'Istituto Missioni Consolata è stato nominato Aiutante di studio nell'Ufficio del Vicario Episcopale per i Religiosi esistenti nella Diocesi di Torino.

Incardinazione

Con Decreto arcivescovile in data 5 ottobre '73 il sac. Pietro ARNEODO, salesiano, cappellano a Villa Turina in S. Maurizio Canavese è stato incardinato nel clero diocesano.

I NUOVI ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

Riportiamo l'elenco dei componenti i nuovi Organismi consultivi diocesani che opereranno in Diocesi nel triennio 1973-1976.

Consiglio Pastorale

Il Consiglio pastorale è composto da 65 membri:

— venticinque tra sacerdoti, religiosi e religiose, di cui 12 preti diocesani eletti da tutto il clero diocesano e dei religiosi impegnati direttamente in ministero parrocchiale; oltre seicento sono state le schede inviate all'Arcivescovo; inoltre otto religiosi (4 religiose e 4 religiosi) eletti dai religiosi stessi; cinque sacerdoti diocesani, religiosi e religiose nominati dal Vescovo;

— quaranta laici di cui 10 nominati dal Vescovo e 30 eletti su proposta dell'intera diocesi.

I membri del Consiglio episcopale hanno diritto di partecipare, senza voto, al Consiglio pastorale.

I Vescovi ausiliari, i vicari generali ed episcopali partecipano come membri di diritto al Consiglio pastorale; la loro presenza, però, non è computata nè per riguardo al numero totale dei membri nè per quanto riguarda le votazioni.

Laici eletti su proposta dell'intera Diocesi: BARRERA Mauro, BODRATO Aldo, CANTONI Aldo, CASSETTA Giuseppe, CHIOSSO Giorgio, COLLU Gian Paolo, FRIGERO PierCarlo, GAMBINO Giovanni, GAJ Marisa, GENNARI-CURLO Stefano, GHIOTTI Marco, GHIOTTI-PANIE Mariella, GRISERI Mario, GUGLIERMINOTTI Giuseppe, IULITA Mario, LEBRA Andrea, LOSANA Ottavio, MANNINI Massimo, MATHIS Maria Luisa, MIRALDI Anna Maria, MOCCIA Vito, MORRA Giorgio, NALESSO Elda, PERIN Severino, PIGLIONE Luigi, RAFFERO Francesco, RINETTI Paola, VACCARO Gabriella, VALENTE Mariuccia, VERGANI Elena.

Laici nominati dall'Arcivescovo: ALLEMANDI Alessandro, BARICCO Giulio, BECHIS Michele, BENDISCIOLI Laura, MARENGO Giuseppe, MOLINERO Tullio, PANICCIA Umberto, RABAIOLI Edoardo, SIMONIS Giuseppe, VARRALDO Giuseppe.

Sacerdoti eletti da tutto il Clero:

- parroci di Torino: RUFFINO Italo;
- parroci fuori Torino ed Emeriti: COSSAI Gabriele, PIPINO Giuseppe, PISTONE Guglielmo;
- viceparroci: CASSETTA Renato, MICHIARDI Piergiorgio, MOLLAR Livio;
- capellani di chiese, ecc: VAUDAGNOTTI Attilio;

- cappellani di ospedali, ecc: GRIVA Giovanni;
- addetti al mondo del lavoro: GIACOMETTO Michele;
- addetti alla scuola e seminari: BARELLA Giovanni;
- addetti alla curia e altre attività: VIALE Arturo.

Sacerdoti diocesani, religiosi e religiose nominati dall'Arcivescovo: FERRETTI Giovanni, GRASSO Giacomo o.p., LARATORE Piero, VIGANO' Angelo s.d.b., suor BASSI Assunta s.s.p.

Religiosi eletti dal Consiglio dei Religiosi: CIPOLLA Ruggero o.f.m., GRUPPO Sergio i.m.c., MARCATO Umberto f.s.c., PASTORE Secondo o.f.m, capp,

Religiose elette dal Consiglio delle Religiose: ANGRISANO Gelsomina (Piccole Sorelle dell'Assunzione), CORSI Carla (Suore di N.S. Ausiliatrice), NORDERA Fernanda (Unione Suore Domenicane), TEALDI Illuminata (Suore Giuseppe di Torino).

Consiglio Presbiteriale

Il Consiglio presbiteriale è composto da diciotto sacerdoti eletti dal Clero diocesano e religioso addetto alle parrocchie, nonché da sacerdoti diocesani operanti negli altri settori pastorali; da quattro religiosi eletti dal Consiglio dei Religiosi fra gli addetti alla pastorale extraparrocchiale; da sei sacerdoti nominati direttamente dal vescovo.

Membri eletti dal Clero diocesano e dai religiosi addetti alle parrocchie:

- parroci di Torino: COCCOLO Enrico, FANTOZZI Aldo s.d.b.
- parroci fuori Torino ed emeriti: BURZIO Secondo, CHIARLE Vincenzo, TONUS Isidoro, VIOTTI Giuseppe.
- viceparroci: COSTA Michele, GIACOMINO Guido, VACHA GianCarlo, VILLATA Giovanni.
- cappellani di chiese e santuari: BRETTO Antonio, PEYRON Michele.
- cappellani di ospedali, ospizi, ecc: CIOTTI Luigi.
- addetti al mondo del lavoro: LANO Giovanni.
- addetti alla scuola: OCCHIENA Mario.
- addetti ai Seminari: SAROGLIA Ugo.
- addetti alla Curia: BEILIS Bartolomeo.
- addetti ad altre attività: CHIAVAZZA Carlo.

Sacerdoti diocesani e religiosi nominati dal Vescovo: BURRONI Umberto s.j., CAVAGLIA' Felice, FERRARI Franco, FRATTALLONE Raimondo s.d.b., GONNELLA Giorgio, SALIETTI Nino.

Religiosi eletti dal Consiglio dei Religiosi: DUTTO Giovanni i.m.c., ERBA Achille b., MANZINI Angelo o.f.m., MURARO Marcolino o.p.

Sono membri del Consiglio presbiteriale diocesano di diritto i sacerdoti ed i religiosi eletti nella Commissione presbiteriale regionale.

Consiglio dei Religiosi

Il Consiglio dei Religiosi è un organismo a servizio della Diocesi, composto da rappresentanti di vari Istituti religiosi. Esso ha lo scopo di ricercare le modalità di collaborazione tra i religiosi e le altre componenti della comunità diocesana; di esprimere al Vescovo pareri e suggerimenti al riguardo e di promuovere le iniziative che vengono adottate. Mira in tal modo ad estendere il più possibile la corresponsabilità dei religiosi nella pastorale diocesana. Il Consiglio è composto da 15 religiosi di cui dodici nominati dal Segretariato diocesano dei religiosi e tre dal Vescovo.

Religiosi eletti: BONGIOANNI Egidio s.d.b., CALDIROLI Gaetano b., CARBONE Fedele c.s.j., COSTA Eugenio senior s.j., FURFARO Gustavo Luigi f.s.c., MARCHESINI Gabriele o.s.m., MASNATA Leone c.p., MERLINO Francesco o.p., RISSO Maurizio o.f.m., VACCA Mario c.r.s., VILLA Giuseppe m.c., VITTONATO Cesare o.f.m. cap.

Religiosi nominati dal Vescovo: LARDORI Remo c.m., SAVANT-AIRA Bartolomeo s.s.c., USSELLO Egidio o.c.d.

Consiglio delle Religiose

Il Consiglio delle religiose è un organismo che rappresenta le varie congregazioni religiose femminili esistenti in Diocesi. Ha la funzione di promuovere la collaborazione tra le religiose e le altre componenti della Comunità diocesana nella ricerca e nella attuazione delle linee pastorali. Il Consiglio delle religiose è costituito da 25 membri, di cui 5 di diritto (la segretaria e quattro delegate della FIR: Federazione delle religiose), diciassette elette tra gli Istituti esistenti in Diocesi secondo le norme previste dal regolamento e tre nominate dal Vescovo.

Religiose elette: BASSI Piergiuseppina (Missionaria della Consolata) - CHIARI Bernardetta (Figlie della Sapienza) - CONCETTONI Bianca Maria (Suore San Giuseppe di Torino) - DE LUCA Mariangela (Suore Domenicane) - DOLCE Anna (Suore Sacra Famiglia) - FAGNOLA Alba (Figlie della Carità di S. Vincenzo) - FRANCHETTI Antonietta (Famulato Cristiano) - GUGLIELMINO Elvira (Figlie di Maria Ausiliatrice).

MAIRA Tommasina (Cenacolo Domenicano) - MANGILI Mercedes (Ausiliatrici del Purgatorio) - MONGHISONI Claudia (Figlie della Carità di S. Vincenzo) - PASCALE Celestina (Carmelitane di S. Teresa) - PESTARINO Clemenza (Missionaria della Consolata) - REBOLINI Assunta (Suore San Giuseppe B. Cottolengo) - ROSSO Maria Grazia (Unione Suore Domenicane).

RUGGERO Maria Adelaide (Figlie di Maria Ausiliatrice) - SABBATINI Enrica (Ausiliatrice del Purgatorio) - SALA Rachele (Piccole Serve del S. Cuore) - SERRA Agnese (Suore mariste) - SPAGNOTTI Raimonda (Suore nazzarene) - STRADONI Candida (S. Giovanna Antida) - VACCHETTA Anna (S. Giuseppe di Cunneo).

Religiose nominate dal Vescovo: CAVALLO Annunziata (Suore di Sant'Anna), DI COSSATO Olga (Suore del Sacro Cuore), PEDROTTI Silvia (Pastorelle).

**PROSPETTO DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE
PER LE SCUOLE SECONDARIE**

Anno 1973-1974

SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI

Ginnasio e Liceo classico

TORINO

VITTORIO ALFIERI
GALLESIO don Filippo
GAVOCI don Nicola
CAMILLO CAVOUR
BERTINETTI don Aldo
CANALE don Eraldo
MASSIMO D'AZEGLIO
BIN don Oscar
GIANELLI Luigi
LOSACCO don Luigi
VINCENZO GIOBERTI
BARRERA don Paolo
PREVOSTO don Silvano

BRA

G. B. GANDINO
GHIRARDOTTI Pietro

CARMAGNOLA

G. BALDESSANO
TRABUCCO don Michele

CHIERI

C. BALBO
BOTTA padre Francesco
DEIDDA padre Enrico

SAVIGLIANO

ARIMONDI
GUSBERTI padre Tommaso

TORINO

MARGARA
INTELISANO Antonino
VIRGILIO
BATTAGLIOTTI padre Mario

Liceo artistico

TORINO

N. 1
MONETTI don Franco
ORRU' Piero
N. 2
RICCABONE don Pierpaolo

TORINO

VITTORIO VENETO
MARCHETTI Piero

Liceo linguistico

TORINO

VIRGILIO
PAGLIETTA don Ottavio

Liceo scientifico

TORINO

ALBERT EINSTEIN
 GARINO padre Giacomo
 TRABUCCO don Michele
 GALILEO FERRARIS
 ABRATE don Michele
 BIANCO CRISTA don Riccardo
 FALERA padre Elio
 LUSSO don Michele
 G. *SEGRE'*
 CHIONETTI Aldo
 OTTAVIANO don Piero
 s.s. *Moncalieri*
 RICOSSA don Piergiorgio
 CONVITTO UMBERTO I
 RUA don Mario
 A. *VOLTA*
 PETRUCCI padre Filippo
 SOLDI don Primo
 RICCOMAGNO don Ottavio
 s.s. *Chieri*
 RICCOMAGNO don Ottavio

VI LICEO SCIENTIFICO

IVIGLIA don Giovanni
 MAGLIANO Giuseppe
 REINERO don Bernardino

VII LICEO SCIENTIFICO

LIGREGNI don Giuseppe
 SCANDIUZZI don Francesco
 SERRA don Piergiorgio

CIRIE'

FABBRIS don Guido

FOSSANO

G. *ANCINA*

s.s. *Bra*

GOTTIN padre Fulgenzio

RIVOLI

GIANELLI Luigi
 RUGOLINO don Benito

TORINO

MAFFEI

HO NGOC BO Paolo

MARGARA

NAVONE padre Gabriele

Istituto Magistrale

TORINO

DOMENICO BERTI
 CASTELLANO Maria Luisa
 FRITTOLI don Giuseppe
 MARCHETTI Piero
 REGINA MARGHERITA
 CAVAGLIA' can. Amedeo
 LOVATO Cesare
 MEDICO don Giovanni
 VERGNANO Giancarlo

III IST. MAGISTRALE

ANCORA padre Tommaso
 PASQUINO Gianmario

LANZO

ALA don Aldo

TORINO

G. *GIUSTI*

GIRAUDO Emilia

Scuola Magistrale

TORINO

CIVICA SCUOLA MAGISTRALE
 CHICCO don Giuseppe
 DEMARCHI don Pierino
 DEMONTE can. Antonio
 DOMINICI Versilia
 PERRI don Angelo

TORINO

BERTOLA

GIRAUDO Emilia

G. *GIUSTI*

GIRAUDO Emilia

METHODO

MALABAILA Enrica

Istituto Tecnico Commerciale

TORINO

- L. BURGO*
BIANCHIN don Carlo
MARCHISONE don Michele
MULATERO padre Luigi
- L. EINAUDI*
AVATANEIO don Giacomo
ZAVATTARO don Cornelio
- Q. SELLA*
TAVERNA don Mario
TOSO don Carlo
- G. SOMMEILLER*
BATTAGLIO padre Rinaldo
BUGLIARI can. Giovanni
GODONE don Ferdinando
PERIOLO Enrico
VERGNANO Giancarlo
- V IST. TECNICO COMM.*
MOSCARIELLO don Fioravante
QUAGLIOTTO don Francesco
- VI IST. TECNICO COMM.*
BINETTI don Giacinto
SCLERANDI can. Giovanni
- VII IST. TECNICO COMM.*
PELLEGRINO Amalia
PORTA don Bruno
- IST. TECNICO PERITI AZIEN.*
CONCINA padre Stefano
VEGLIA don Vittorio
- AVIGLIANA**
- G. GALILEI*
BORGESIA M. Teresa in MORRA
MILANO don Alberto

BRA

- E. GUALA*
CULASSO don Giovanni
SOPPENNO don Bartolo

CARMAGNOLA

- PESSUTO don Michele

CHIERI

- B. VITTONI*
GIANNETTO padre Ermanno

CIRIÉ

- E. FERMI*
BUZZO don Giuseppe

CUORGNE

- GILLI VITTER don Renato

TORINO

- MAFFEI*
HO NGOC BO Paolo
- OFFIDANI*
ROMANO Francesco
VERONESE don Mario
- ROSSI DI MONTELENA*
—
- SAN MASSIMO*
—
- SANTA TERESA*
—

Istituto Tecnico Agrario

TORINO

- CIVICO ISTITUTO AGRARIO*
Martino don Antonio

Istituto Tecnico Femminile

TORINO

- CLOTILDE DI SAVOIA*
DOMINICI Versilia
RUATA can. Giuseppe

- SANTORRE SANTAROSA*
TROVATINO Mariella
in CARPIGNANO

Istituto Tecnico per Geometri

TORINO

- A. e C. CASTELLAMONTE
GARIGLIO can. G. Battista
RE don Fiorenzo
TROSSARELLO don Sebastiano
VERONESE don Mario
- G. GUARINI
BERTOLDI don Gino
PECHENINO don Saverio

ALBA

- L. EINAUDI
s.s. Savigliano
MONDINO don Giovanni

AVIGLIANA

- G. GALILEI
MILANO don Alberto

CHIERI

- G. VITTONI
TORELLO VIERA padre Marino

CIRIÉ'

- E. FERMI
RIASSETTO don Gioachino

CUORGNE'

- GILLI VITTER don Renato

TORINO

- MAFFEI
HO NGOC BO Paolo
OFFIDANI
ORMANDO don Giuseppe
SAN MASSIMO

Istituto Tecnico Industriale

TORINO

- A. AVOGADRO
BRACHET COTA don Andrea
DINICASTRO don Raffaele
MERLO Franco
PIPINO don Luciano
SERRA don Piergiorgio
TONDO don Cosimo
- G. BALDRACCO
CASALINO Emiliano
NEGRI Giuseppe
- s.s. via Lombroso
MARCHESE Pietro
- G. B. BODONI
MAMELI padre Goffredo
- s.s. Artigianelli
COSCIO padre Giovanni
- s.s. via S. Ottavio
ROSSO don Oscar
- L. CASALE
INGEGNERI don Carlo
ROERO Benito
- G. PEANO
DEMICHELIS Giuseppe
GIACCONE don Giuseppe
MULATTIERI don Giovanni
- G. GUARRELLA
CAVIGLIASSO don Mario
ORMANDO don Giuseppe

- VII IST. TECNICO IND.
GARELLI Franco
GIACCONE can. Luciano

MONCALIERI

- PININFARINA
CAPELLA don Giacomo
GARRONE Giuseppe
PANIZZA don Giovanni

RIVAROLO

- G. LAGRANGE
s.s. Orbassano
MANICA CARLO

RIVOLI

- s.s. Grugliasco
CRIVELLIN Walter
BO padre Giovanni
SEGATTI don Ermis

TORINO

- L. GALVANI
MARRO Felice
- INTERNAZIONALE
ZAVATTARO don Cornelio
- SANT'OTTAVIO
CANOVA Roberto
- SAN SECONDO
BOCCAZZI Gaudenzio
- SPAGNESI
BERRUTI Silvio

Istituto Professionale per il Commercio

TORINO

P. BOSELLI
 BELTRAMO don Giuseppe
 PIOVANO can. Giuseppe

V. BOSSO
 BONDONNO don Carlo
 PIERDONA' don Giovanni

s.s. Poirino
 FISSORE don Nicola

s.s. Rivoli
 TUNINETTI don Giuseppe

C. I. GIULIO
 RUSPINO don Carlo
 ZOCCO don Ottavio

s.s. Carmagnola
 MILANESIO don Gabriele

s.s. Settimo
 RUSPINO don Carlo

G. LAGRANGE
 RIGAZZI don Giovanni

s.s. via Gené
 TURINO Giuseppe

s.s. Chieri

TORELLO VIERA padre Marino

TURISTICO ALBERGHIERO
 MILANO Franca ved. PRATELLI

IST. PROFES. FEMM.
 BURCHI suor M. Letizia

CIRIE'

PAOLINO don Angelo

CUNEO

S. GRANDIS
s.s. Bra
 CULASSO don Giovanni

SALUZZO

S. PELLICO
s.s. Savigliano
 GIOBERGIA don Giovanni

TORINO

Istituto Professionale per l'Agricoltura

CALUSO

C. UBERTINI
s.s. Carignano
 VACHA don Giancarlo

s.s. Carmagnola
 GAIDONE don Luigi

s.s. Cavour

MOTTA don Flavio

s.s. Villafranca
 OSELLA don Giuseppe

Istituto d'Arte

TORINO

DISEGNO MODA E COSTUME
 GUARDASONI Loredana in BISCIONE

Istituto Professionale per l'Industria

TORINO

D. BIRAGO
 CELLANA Adone

G. GALILEI
 PERLO don Michele

s.s. Lanzo

CARDELLINA don Bernardo

s.s. Grugliasco
 LIEVORE frater Raffaele

PLANA

CORONGIU don Salvatore
GRINZA Giuseppe
LUPARIA don Aldo
VERNA padre Clemente

s.s. Carceri

CIPOLLA padre Ruggero

s.s. Grugliasco

LIEVORE frater Raffaele

SPECIALE SORDOMUTI

ALLOCCO padre Augusto

VIGLIARDI PARAVIA

ORMANDO don Giuseppe

R. ZERBONI

PILATI padre Arturo

s.s. Settimo

MAGGIORE Bruno

CIVICO ISTITUTO PROF.

PERRI don Angelo

ASTI**A. CASTIGLIONE***s.s. Castelnuovo*

NOVARESE don Bartolomeo

SAVIGLIANO**G. MARCONI**

CAGNA padre Mauro

Scuola di Addestramento Professionale**GRUGLIASCO***LE SERRE*

MANA don Gabriele

SCUOLE MEDIE**I Zona - Torino Duomo****C. BALBO**

COERO BORGA don Pietro
FANTON Maria in REVIGLIO

CONSERVATORIO G. VERDI

VIRGILI Clara in NOCE

E. DE NICOLA

COSCIO padre Giovanni
MARABELLI padre Alessandro
RINOLDI don Gino

IST. ARTE MODA COSTUME

GUARDASONI Loredana BISCIONI

LORENZO IL MAGNIFICO

BERNARDI Ferdinando
CANOVA Roberto
RICCIARDI don Giuseppe

UMBERTO I

RUA don Mario

S. VALFRE'

BASSO Olga ved. FORNARI

MAFFEI

HO NGOC BO Paolo

VIRGILIO

BATTAGLIOTTI padre Mario

II Zona - Torino Crocetta**U. FOSCOLO**

MEZZANA Anna
PRIOTTI don Lorenzo

A. MEUCCI

SASSELLI padre Eliseo

s.s. Buon Pastore

RENOGLIO don Ersilio

s.s. Cracis

SARTI don Luigi

N. SAURO

FERRERO don Domenico
RICCARDINO don Matteo

EDUCATORIO PROVVIDENZA

FALERA padre Elio

III Zona - Torino Nizza**E. FERMI**

BERCAN don Nerino
SACCHETTI don Gianni

F. JUVARRA

QUALTORTO don Carlo
TRINCHERO Alessandra

A. MANZONI
DEDONNO padre Oronzo
PARONELLI Maria
VERNETTI don Michele
SPECIALE CIECHI
QUALTORTO don Carlo

IV Zona - Torino Madonna di Campagna

P. G. FRASSATI
PERRA A. Maria ved. PINTOR
SACCO don Giovanni
G. NOSENGO
BALLAN Franco
BUFFA suor Emma
L. ORIONE
BANCHIG Giorgio
BESTETTI don Tarcisio
C. POLA
CANAVESIO don Mario
MARZOLA Antonio
S. QUASIMODO
BASSO padre Guido
FRISINO don Enzo
PERIZZOLO padre Giovanni
A. RIGHI
BOTTINO Adriana
TURELLA don Giovanni
U. SABA
SIGNORINO don Paolo
VIETTO don Giuseppe
I. VIAN
BACINO don Gioachino
RIBERO don Stefano
A. VIVALDI
PEDUSSIA don Franco
RIBERO don Stefano
VIA LEMIE
GIRAUDO padre Amatore
VIGLIETTA Carla MARINGOLA

V Zona - Torino Barriera di Milano

G. BARETTI
MARIGO don Giuseppe
OLIVERO don Giacomo
A. CASELLA
BUSSO don Antonio
MURA suor Olga
s.s. via Malone
JORIS padre Lino
B. CHIARA
GIBIN don Francesco
SAVIO don Giuseppe

A. CORELLI
BENSO don Federico
BENZO Maria in AUDASSO
DELLAVALLE Gianni
B. CROCE
FRANCO CARLEVERO don Luigi
VICENZA don Gerardo
GANDHI
BOLLATO Silvana in CORDERO
FERRERO don Pasquale
GALLO don Piero
G. GIACOSA
s.s. via Ternengo
CARIGNANO don Giovanni
MARTIRI DEL MARTINETTO
BAUDRACCO don Giovanni
FERRERO don Pasquale
E. MORELLI
CORTESE Lia
SALIETTI can. Giovanni
G. VERGA
CATTANE don Giovanni
GARIGLIO don Luigi
RICCHIARDI don Luigi
s.s. Carceri
CIPOLLA padre Ruggero
s.s. Cottolengo
ELIA don Aldo
s.s. via S. Tommaso
MARIOTTI Bruno
STRADA CUORGNE'
ROSINA don Roberto

VI Zona - Torino Bernini

F. DE SANCTIS
FORADINI don Mario
MADDALENO don Osvaldo
PARODI Elisa
C. NIGRA
BUSSI Irene
SCREMIN can. Mario
A. PACINOTTI
GANI Paola
RUBIN BARAZZA A. Maria
G. PASCOLI
DE SERAFINI Cornelia in FERRI-
NI
LANINO don Giuseppe

SCUOLA NUOVA
BONO Olimpia in BERTETTI

VII Zona - Torino Francia*DANTE ALIGHIERI*ANGELINI Gina
ODDENINO don Giovanni*G. ROMITA*ROGLIATTI Caterina in CAPUZZO
ROLLE' don Ettore*A. SCHWEITZER*CHIABRANDO don Romolo
LANZETTI don Giacomo*G. UNGARETTI*BIEDERMANN Angela
GOZZELINO padre Romano

MADONNA DIVINA PROV. V.

VIANO padre Luciano

VIII Zona - Torino Santa Rita*L. B. ALBERTI*BRODA don Aldo
MANICA Carlo
VIGLIETTI padre Angelo*A. ANTONELLI*CUBITO don Livio
GALLINO don Bartolomeo
SORASIO don Matteo*G. MASSARI*BUFFA padre Alessandro
FAUTRERO don Angelo
TRAVELLA don Ermanno*A. NEGRI*ODERDA don Giovanni
STAVARENGO don Piero*G. PEROTTI*BRIGNONE Ines
DEMARTINI don Lorenzo
TRAVASINO Bruno*L. PEZZANI*BANFI don Mario
LAMPIS M. Luisa in DI PIERRO**IX Zona - Torino****Città Giardino***P. BRACCINI*MAISTRELLO don Gino
MARTINA don Gianfranco*B. FENOGLIO*BUNINO don Serafino
NABOT Laura in SANSALVADORE*A. MODIGLIANI*FERRERO don Piergiorgio
OCCHIENA Gianfranco
PONZONE don Oreste*VIA FRATTINI*

MARTINA don Gianfranco

X Zona - Torino Mirafiori*L. ARIOSTO*CANOVA Roberto
PESANDO don Carlo
RONDOLONE don Pier Costanzo*M. BUONARROTI*BRIANZA Rosanna in RUFFINO
MATTEI padre Vincenzo*L. CAPUANA*GRISERI don Giacomo
PISANO don Ugo*F. CASORATI*BUSSO don Mario
ZENATTI Sergio*C. COLOMBO*BROSSA don Giacomo
GARIGLIO don Paolo*GIOVANNI XXIII*ARISIO don Angelo
MANGILI suor Mercedes
TRAVELLA don Ermanno*C. PAVESE*BOCCAZZI Gaudenzio
SCHIAVETTA don Luigi
ZENATTI Sergio*A. PEYRON*CALABRIA Giuseppina LOCCATEL-
LI

MARCHESI don Gianni

*G. B. VICO*MOLINARI don Giorgio
PUGNO don Carlo*VIA DUINO*

FERRO TESSIOR don Franco

*VIA PALMA DI CESNOLA*BORLO don Eugenio
MARCHESI don Gianni

SAN REMIGIO

POMATTO don Armando

TRAIANO

SELVAGGI Margherita

XI Zona - Torino Vanchiglia*G. GIACOSA*

BONETTO don Giuseppe

*G. LAGRANGE*CANOVA Roberto
VECCHI Luisa in D'ARCO*G. MAMELI*GIORDANO don Renato
SANDRONE don G. Battista

*OFFIDANI*ORMANDO don Giuseppe
VERONESE don Mario

XII Zona - Torino Sassi

G. MARCONI
 BENSO don Giuseppe
 FONTANA don Giovanni
 RASTELLO suor M. Giulia
 s.s. *Città dei Ragazzi*
 BENSO don Giuseppe
 PIAZZA FONTANESI
 MARRO Felice

XIII Zona - Torino collina

I. NIEVO
 BARELLA don Giovanni
 CARTA Luciano
 C. OLIVETTI
 MENEGHETTI Elide
 RIVALTA don Francesco
 PIAZZA ZARA
 MOIOLI padre Francesco
 VICENDONE Franca in AVANZI

XIV Zona - Lanzo

CAFASSE
 COCCOLO don Giovanni
 CERES
 L. MURIALDO
 CASALEGNO don Giuseppe
 FIANO
 ALA don Aldo
 LANZO TORINESE
 G. CENA
 FERRERO don Giuseppe
 VIU'
 RAMPOLDI don Giuseppe

XV Zona - Cuorgnè

CUORGNE'
 G. CENA
 CASETTA don Renato
 PACCHIOTTI don Ernesto
 FAVRIA
 G. VIDARI
 MORATTO don Natale
 FORNO CANAVESE
 BERBOTTO don Giovanni
 BERTOLONE can. Giovanni

VALPERGA

POLLINI don Giorgio

XVI Zona - Ciriè**LANZO TORINESE**

G. CENA
 s.s. *Balangero*
 FASSERO don Giuseppe

CASELLE TORINESE

A. DEMONTE
 BENENTE don Michele
 MINIOTTI don Ferdinando

CIRIE'

N. COSTA
 BRUN don Onorato
 FALETTI don Giacomo
 RAIMONDO don Francesco

MATHI

B. VITTONI
 BURZIO don Secondo

NOLE

FIESCHI don Rosolino
 RIASSETTO don Gioachino

ROCCA CANAVESE

A. RONCALLI
 MECCA FEROGGLIA don Giacomo
 s.s. *Corio*
 NICOLA don Antonio

S. FRANCESCO AL CAMPO

ALLORA don Pietro

S. MAURIZIO CANAVESE

A. REMMERT
 GHIGNONE don Remo

XVII Zona - Venaria**BORGARO TORINESE**

BENENTE don Michele

DRUENTO

DON GNOCCHI
 CAVALLO don Francesco
 VILOTTI don Guerrino

VENARIA

M. LESSONA
 DEL TREPPO don Graziano
 PIANA don Giovanni
 DON MILANI
 SIBONA don Giuseppe

XVIII Zona - Settimo**BRANDIZZO**

MARTIRI DELLA LIBERTA'
ALBANO don Antonio

LEINI

LARATORE don Pietro
PREVOSTO don Silvano

S. MAURO TORINESE

S. *PELLICO*
BUZZI padre Corrado
CAMELLINO don Luigi
PATTINE don Cesare
s.s. *Orfani Carabinieri*
MILANESIO padre Giuseppe

SETTIMO TORINESE

P. *GOBETTI*
GABRIELLI don Marino
ROVERA don Giacomo
SAPEI don Angelo
G. *MATTEOTTI*
FERRARA don Francesco
MARIN don Mario
N. 3
BUSSO don Domenico
OSELLA don Lorenzo
VAUDAGNOTTO don Lorenzo
VIBERTI don Eugenio

VOLPIANO

DANTE *ALIGHIERI*
GIAI GISCHIA don Claudio

XIX Zona - Gassino**CHIVASSO**

C. *DE FERRARI*
s.s. *Casalborgone*
ARNOSIO don Antonio

CASTIGLIONE TORINESE

E. *FERRI*
FAVA don Cesare

GASSINO

E. *SAVIO*
GRAMAGLIA don Severino
TRAVERSA can. Stefano

XX Zona - Giaveno**AVIGLIANA**

D. *FERRARI*
BORGES M. Teresa in MORRA
NOVERO don Francarlo

FERRIERE BUTTIG.

G. *JAQUERIO*
ZAMBONETTI don Antonio
s.s. *Buttiglieria Alta*
ZAMBONETTI don Antonio

CUMIANA

D. *CARUTTI*
ROSSI don Matteo

GIAVENO

F. *GONIN*
BERGESIO don Nino
s.s. *Seminario*
MANTELLO don Giovanni
s.s. *Coazze*
MASERA don Giacinto

XXI Zona - Rivoli**ALPIGNANO**

G. *MARCONI*
ACCASTELLO don Giuseppe
BERTINO don Dante
BORGHEZIO don Pompeo

COLLEGNO

A. *FRANK*
CHIAPUSSO don Michele
GIORDA don Ettore

DON MINZONI

BONINO don Guido
PICATTO Aldo
VILOTTI don Guerrino

N. 3

MARINELI don Franco

GRUGLIASCO

66 *MARTIRI*
BARISIONE fratel Alessandro
RAVASIO don Ludovico

N. 2

DAVI' don Franco
SOLA don Giovanni Battista

PIANEZZA

GIOVANNI *XXIII*
BLANDIN SAVOIA don Sergio
THEY don Teofilo
s.s. *Sordomuti*
LORETI padre Antonio

RIVOLI

P. *GOBETTI*
FOCO can. Domenico
OSELLA don Giuseppe

s.s. *Villarbasse*
CAMPI don Annibale

G. *MATTEOTTI*
TARIZZO Giovanni

CASCINE VICA

L. *DA VINCI*
LANZA don Giuseppe
MORELLA don Luigi
ZEPPEGNO don Giuseppino

s.s. *Tetti Neirotti*
NOVARESE don Felice

N. 2
GIANOLIO don Giuseppe

s.s. *Bruere Artigianelli*
SERRA don Simone

XXII Zona - Orbassano

BEINASCO

P. *GOBETTI*
ABELLO don Angelo
ALLAMANDOLA don Ugo
RIETTO don Carlo

NONE

FERRERO don Luigi
MERLO don Amilcare
s.s. *Volvera*
MERLO don Amilcare

ORBASSANO

L. *DA VINCI*
ALLANDA don Giuseppe
BROSSA don Vincenzo
GIRAUDO Emilia

PIOSSASCO

A. *CRUTO*
MARTINACCI don Franco
ROSSO don Paolo

s.s. *Bruino*
NICOLETTI don Luigi

RIVALTA

PERLO don Bartolo
s.s. *Tetti Francesi*
MANZO don Franco

VINOVO

A. *GIOANETTI*
s.s. *Candiolo*
BIANCO CRISTA don Riccardo

XXIII Zona- Moncalieri

CARIGNANO

B. *ALFIERI*
s.s. *La Loggia*
CERRATO don Secondino

MONCALIERI

P. *CANONICA*
SANTORO Francesco
COCHIS don Francesco
s.s. *Testona*
REGE don Giovanni
PRINCIPESSA CLOTILDE
GASTALDI Stefano
MANESCOTTO don Pierino
L. *PIRANDELLO*
SONNI padre Antonio
TESTA suor Alessandra

NICHELINO

A. *MANZONI*
CARASSO padre Giovanni
FIORINA don Alessandro
S. *PELLICO*
GIACHINO don Sebastiano
MALERBA Damiano
N. 3
ARNAUDO don Antonio
PEANO don Carlo

TROFARELLO

G. *LEOPARDI*
DONALISIO don Giovanni
GIANOLA don Francesco

XXIV Zona - Chieri

ANDEZENO

MASCIA padre Pasqualino

CASTELNUOVO

SAN G. *CAFASSO*
MASCIA padre Pasqualino

CHIERI

A. *MOSSO*
GONELLA don Giorgio
GROSSO don Emanuele
POMERO don Francesco
L. *QUARINI*
BURZIO can. Lorenzo
FONTANA padre Luigi

s.s. *Pessione*
RASINO don G. Battista

PINO TORINESE

ROSSINO don Mario

POIRINO

P. THAON DI REVEL
FISSORE don Nicola
PANSA don Vincenzo

SANTENA

P. DE COUBERTIN
CASSETTA don Enzo
COCHIS don Francesco
s.s. Cambiano
MINCHIANTE don Giovanni

XXV Zona - Vigone**CAVALLERMAGGIORE**

L. EINAUDI
s.s. Moretta
BONAMICO don Tommaso

CAVOUR

G. GIOLITTI
GERBINO don Giovanni
MOTTA don Flavio

CUMIANA

D. CARUTTI
s.s. Piscina
MOLLAR don Alfonso

VIGONE

A. LOCATELLI
TENDERINI don Secondo
s.s. Scalenghe
GERBINO don Giovanni

VILLAFRANCA

CAVALLERO don Gioachino

XXVI Zona - Carmagnola**CARIGNANO**

B. ALFIERI
BILO' don Giovanni
VACHA don Giancarlo

CARMAGNOLA

G. NOSENGO
AUDISIO can. Giuseppe
MARCHETTI don Aldo
L. EINAUDI
GAIDONE don Luigi
PESSUTO don Michele

NONE

s.s. Pancalieri
FERRERO don Luigi

RACCONIGI

B. MUZZONE
CIVRA don Ferruccio
TROJA don Gianfranco
s.s. Caramagna
CIVRA don Ferruccio
s.s. Cracis
BONINO Bruno

VILLASTELLONE

MERLINO don Mario

VINOVO

A. GIOANETTI
RUSSO don Gerardo
s.s. Piobesi
ENRIETTO don Antonio

XXVII Zona - Bra**BRA**

F. CRAVERI
GERMANETTO don Michele
s.s. Padri Cappuccini
GOTTIN padre Fulgenzio
G. PIUMATI
GHIRARDOTTI Piero
TENDERINI don Antonio
TESTA Giovanna

CAVALLERMAGGIORE

L. EINAUDI
CAGLIO don Domenico

SAVIGLIANO

G. MARCONI
RUATTA don Mario
G. V. SCHIAPARELLI
CEIRANO don Bartolomeo
GIOBERGIA don Giovanni
s.s. Marene
GIOBERGIA don Giovanni

SOMMARIVA BOSCO

P. MARCO SALES
FILIPELLO don Luigi
s.s. Sanfré
DEMARIA don Giacomo

SERVIZIO DIOCESANO ASSICURAZIONI CLERO

I CONTRIBUTI PER IL 1974

Si avvicina la scadenza per il versamento dei contributi del prossimo anno. Dato che vi sono alcuni ritocchi, si segnala l'entità delle varie competenze per il 1974, onde evitare che i Sacerdoti inviino contributi incompleti, complicando la contabilità dell'Ufficio e la relativa corrispondenza. I contributi 1974 risultano i seguenti:

	ANNO	SEMESTRE
1) Fondo pensione Clero e F.A.C.I.	36.000	18.500
2) I.N.A.M.	30.500	15.500
3) M.I.A.S. in un'unica rata	12.000	
4) F.A.C.I. e « L'Amico del Clero »	2.600 (compresa la quota diocesana)	

Occorre tener conto che la nuova Legge per il Fondo Pensione Clero, approvata di recente dalla Camera e in attesa di discussione al Senato, avrà decorrenza dal 1° gennaio 1971. Quindi, quando andrà in vigore, dovranno essere versati gli arretrati da quella data: al 31 dicembre 1973 si aggirano sulle 100.000 lire.

Appena la legge verrà approvata, sarà data comunicazione sulla Rivista Diocesana, con gli opportuni rilievi.

I Sacerdoti ricordino pure che le tessere I.N.A.M. vanno vidimate dall'Ufficio ogni sei mesi (gennaio-luglio).

ADOZIONI COME COLLABORAZIONE ALLE VOCAZIONI INDIGENE

« Nessuna vocazione indigena deve andare perduta, nessuna deve restare nell'incertezza, nessuna deve mancare di maturazione per difetto di mezzi » (Paolo VI).

La direzione nazionale della Pont. Opera di S. Pietro Ap. per il Clero indigeno ha notificato quanto segue, in merito alla collaborazione alle vocazioni sacerdotali delle cristianità di colore, mediante le adozioni:

Scopo dell'Opera

Scopo dell'Opera di S. Pietro Ap. è quello di aiutare, con sussidi materiali e spirituali, quei giovani che, rivelando segni di vocazione sacerdotale, sono accolti nei seminari dei territori di missione, nei quali si preparano i membri del Clero locale.

L'abbondanza di queste vocazioni fa sentire più urgente la necessità di accoglierle, coltivarle, salvarle e portarle a maturazione, affinché le nuove cristianità abbiano presto e ovunque i propri sacerdoti e vescovi.

Tutta l'Opera è protesa alla realizzazione di questo programma e pertanto si assume la responsabilità di costruire e finanziare i Seminari Maggiori e Minori di tutte le circoscrizioni missionarie dipendenti dalla S. Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Adozione totale e personale

In riferimento al valore legale del termine e con evidente analogia, per « ADOZIONE », nell'ambito della nostra Opera, si intende la volontà e l'impegno di prendersi la responsabilità e l'onere finanziario del mantenimento e della formazione accademica di un seminarista fino alla sua ordinazione sacerdotale. La adozione, oltre a questo onere, comporta il dovere di amare, incoraggiare e seguire spiritualmente il proprio adottato con preghiere e sacrifici, poichè esso crea un vincolo fra chi dona e chi riceve.

Per una adozione « totale e personale » il peso che l'Adottante si assume è assai rilevante perchè richiede, oltre gli obblighi spirituali, l'impegno di un capitale che basti allo scopo sovraindicato. Oggigiorno si calcola che la somma di L. 400.000 possa bastare per mantenere un seminarista per un anno. Codesta somma può essere fornita o versandola di fatto annualmente o donando un capitale, i cui interessi raggiungano questo ammontare.

Adozione concorrente o condivisa

Appare chiaro che non sono molti coloro che siano in grado di donare una tale somma. Tuttavia sono moltissimi coloro che pur non potendo aspirare a un'adozione così completa ed effettiva vogliono dare un vero e continuato aiuto finanziario ai giovani che si preparano al sacerdozio, e desiderano vivamente che codesto aiuto conceda loro la gioia di essere padrini e madrine spirituali.

Per soddisfare questo desiderio si accetta quella forma di adozione che è possibile alla maggior parte dei benefattori, e che chiamiamo concorrente, perchè la generosità congiunta di diverse persone raggiunge quella somma che dicevamo necessaria per un seminarista: si tratta insomma di un gruppo di persone che condividono l'onere di provvedergli il necessario e l'onore di essere gli adottanti.

Il termine generico di Adozione prende nome di « Borsa » o « Pensione » secondo alcune distinzioni:

Borse di studio e pensioni

Con la « Borsa » si intende provvedere ad un giovane i mezzi per la sua formazione accademica o nel suo paese od all'estero.

Con la « Pensione » si vuole provvedere più direttamente al mantenimento dello studente: vitto, alloggio, vestiario . . .

Per « Borsa di studio » si intende un capitale che viene impiegato per assicurare gli studi ad un seminarista. Se la somma versata è tale che basti realmente per uno studente, la Borsa viene chiamata « personale perpetua ». Se la somma versata non è sufficiente, la Borsa sarà « collettiva » perchè soltanto l'unione di più Borse incomplete raggiungerà tale scopo.

Le offerte per Adozioni vengono così indicate:

- 1) per la Borsa personale perpetua: L. 3.000.000 (anche a rate)
- 2) per Borsa collettiva: L. 100.000 (id.)
- 3) per Pensioni: L. 60.000 (id.)

Il capitale di una « Borsa personale perpetua » può essere versato con le modalità e le rate che il donatore ritiene opportuno.

La somma per « Borsa collettiva » può essere versata a rate di L. 25.000 annue e quella delle Pensioni a rate di 10.000-15.000 annue.

Chi può adottare

Tutti coloro che, seguendo l'ispirazione dello Spirito, vogliono fare a Dio l'omaggio di contribuire ad offrirgli un Sacerdote indigeno per la Sua Chiesa. Finora il primato numerico è detenuto da persone singole e famiglie che, a prezzo spesso di notevoli sacrifici, se ne sono assunti generosamente l'onere. Noi raccomandiamo vivamente le Adozioni promosse dalle Comunità ecclesiali e religiose.

1) *Adozioni diocesane*: dovrebbe essere il dono di una Diocesi ad un'altra Diocesi di missione, affinchè possa avere i sacerdoti che le sono necessari.

2) *Adozioni parrocchiali*: vengono effettuate dai fedeli di una Parrocchia che,

con il sostegno del Parroco, si impegnano a raccogliere di tempo in tempo una offerta liberamente fissata che, nel corso degli anni, formi un capitale adeguato all'adozione di uno o più seminaristi (non poche parrocchie ne hanno in buon numero).

3) *Adozione dei seminaristi*: essendo il seminario l'ambiente più preparato a capire le necessità di altri giovani che mirano al sacerdozio, è naturale che i Seminaristi si sentano particolarmente impegnati in questa forma di fraterna collaborazione.

4) *Adozione di comunità religiose*: cellule particolarmente vive e sensibili alle più acute necessità delle giovani Chiese di missione, le Comunità Religiose sono particolarmente invitate a provvedere queste Chiese di un Sacerdote che sia come l'EPRESSIONE MISSIONARIA DI TUTTA LA COMUNITA'.

In alcuni luoghi la « Giornata per le Vocazioni Indigene » raccomandata da Paolo VI nella lettera apostolica « Benignissimus Deus » (1965) viene abitualmente celebrata e in essa si prega, si pensa, e si offre per la causa del Clero locale delle Missioni: molte adozioni fatte da esemplari parrocchie sono il risultato dell'impegno missionario del Parroco e dei Fedeli che amano e seguono molto da vicino i Seminaristi adottati, le cui foto sono in bella vista sulla porta della Chiesa parrocchiale.

Conclusione

Nella speranza che quanto abbiamo presentato possa essere di interesse e guida a quanti si dedicano alle Missioni nel campo della cooperazione in Diocesi, nelle Parrocchie, nelle Case religiose, ecc. esprimiamo la speranza che l'Opera possa, per mezzo loro, assolvere le sue responsabilità di fronte alla Chiesa universale.

Il Grazie che è degno delle loro fatiche non può che venire dall'Alto.

RINGRAZIAMENTO PER LA GIORNATA MISSIONARIA

La Direzione Diocesana delle Pontificie Opere Missionarie ringrazia vivamente quanti con la preghiera e l'azione hanno contribuito validamente alla buona riuscita della Giornata Missionaria mondiale.

Ringrazia in particolare i Parroci, Rettori di Chiese, Istituti, Case di cura, Superiori e Superiore religiose, Gruppi Giovanili che hanno collaborato con tanto entusiasmo e sacrificio all'attività di sensibilizzazione e raccolta di aiuti, e le buone Delegate e Zelatrici delle PP. OO. MM. Parrocchiali e di Istituti.

NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Commemorazione del card. Agostino Richelmy

Eminenza, Eccellenze, Confratelli ed amici,

dell'essere io qui a parlare del venerato Card. Richelmy per commemorare il 50° anniversario della sua morte, sinceramente non saprei trovare altra spiegazione, se non nel cortese e benevolo invito rivoltomi dal ns/ Eminentissimo Arcivescovo (a cui rivolgiamo il nostro ossequio ed augurio nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della sua Ordinazione Episcopale) invito per cui, pur consapevole della mia pochezza e dei miei limiti, gli sono profondamente grato. Mi si porge infatti l'occasione di offrire al compianto Arcivescovo di Torino un tributo di ossequio e di affettuosa riconoscenza, non dimenticando di essere stato per molti anni oggetto della sua paterna benevolenza.

Non vorrei però che la graditudine che gli devo mi facesse velo e potesse nuocere alla obbiettività delle mie parole. Devo poi coscienziosamente avvertire di aver ampiamente attinto notizie dalla bella biografia scritta dal mio condiscipolo Monsignor Vaudagnotti.

Mi sta dinanzi la figura esile, nobile, slanciata del Cardinale, che abitualmente sembrava divisa tra un atteggiamento di notevole riserbo e un atteggiamento di cordiale affabilità; contrasto che credo gli derivasse, per una parte, dalla sua educazione di famiglia, appartenente decisamente alla aristocrazia torinese, e per altra parte dalla consapevolezza del compito pastorale di Sacerdote e di Vescovo, che lo rendeva preoccupato di aprirsi a tutti.

Famiglia insigne la sua, famiglia di egregi professionisti, magistrati e uomini politici, caratterizzata soprattutto da una grande religiosità tradizionale, e forse un po' formalistica.

Agostino, secondogenito di 6 figli, nacque il 29 novembre 1850 a Torino, e fu battezzato nella Chiesa di S. Carlo poche ore dopo la nascita, come era la prassi delle buone famiglie cristiane, fino alla introduzione dei nuovi criteri attualmente vigenti. Allora la preoccupazione era quella di assicurare al più presto al bambino il tesoro della vita soprannaturale.

Ricevette il Sacramento della Cresima nel Santuario della Consolata il 13 agosto 1857 e la Comunione nell'anno seguente, il 14 maggio. Seguì le classi elementari privatamente in casa; il corso ginnasiale in scuola pubblica; il liceale presso l'istituto dell'insigne matematico e fisico abate Francesco Faà di Bruno, fondatore

del Conservatorio del Suffragio. Fin dall'inizio si segnalò per vivezza di intelligenza e diligenza di applicazione, accentuando questi pregi nei susseguenti studi filosofici e teologici.

Non so se si debba ritenere come un primo segno di vocazione o semplicemente come un portato di religiosità familiare, la tendenza manifestata fin da fanciullo di riprodurre in casa le funzioni a cui partecipava in chiesa, imitando il Sacerdote e anche ripetendo le prediche udite.

Queste fanciullesche imitazioni erano però improntate a serietà non comune in un ragazzetto di 10 anni che, salito ad un piccolo pulpito, dava i primi saggi di sacra oratoria. Più tardi gli fecero grande impressione le prediche del soavissimo e piissimo Can. Giordano, predicatore di primo piano tra i sacri oratori piemontesi.

Lentamente e non senza incertezze e turbamenti maturò la vocazione sacerdotale di Agostino, combattuto come era tra la forte propensione al Sacerdozio e il timore della sua indegnità. Superate le ansietà, anche in seguito ad alcuni colloqui avuti con Don Bosco e con il Cottolengo, ricevette la vestizione clericale nella Chiesa di S. Carlo il 4 novembre 1866, a cui seguì l'inizio degli studi seminaristici. L'edificio del seminario di Torino, soggetto nel 1854 all'incameramento statale, nel 1863 era stato restituito all'Autorità Diocesana.

Erano allora tempi difficili: si succedevano ondate di anticlericalismo liberale, che forgiava contro i diritti e la libertà della Chiesa, le cosiddette « leggi eversive »; ma erano anche tempi gloriosi e preziosi per la Chiesa torinese, con un clero saldamente formato dal teologo Guala e da S. Giuseppe Cafasso, e con tanti altri Sacerdoti santi torinesi, tra cui il Cottolengo, Don Bosco, il Murialdo.

Gli studi seminaristici

Nel 1862 era morto in esilio a Lione, Mons. Franzoni, vittima delle mene anticlericali. Gli era succeduto Mons. Alessandro Riccardi di Netro, sotto il cui Episcopato ebbe inizio la vita seminaristica del Richelmy, che da lui imparò lo stile di carità e di dolcezza. Egli poté usufruire dell'insegnamento teologico impartito dagli stessi professori della facoltà teologica dell'Università di Torino, prossima ad essere soppressa, come avvenne di tutte le facoltà teologiche delle Università del Regno. Tra i professori primeggiava per profondità di cultura e rigosità scientifica Giuseppe Ghiringhello, che lasciò di sé grande fama tra il Clero piemontese e gli studiosi delle scienze sacre. Il seminarista Richelmy usufruì della concessione, allora non tanto rara ed attualmente ripresa di frequentare il Seminario come alunno esterno. Gli esterni però erano iscritti ad uno dei 3 gruppi di Clero designati dall'Ordinario, e cioè del Corpus Domini, di S. Maria e di S. Filippo, e avevano obbligo di prestare assiduo e disciplinato servizio nella rispettiva chiesa, tenendosi sotto la guida di Sacerdoti responsabili. Il chierico Richelmy poté ascrivere a sua fortuna l'essere aggregato al Clero indubbiamente più fiorente, cioè a quello di S. Filippo, sotto la guida del venerato P. Felice Carpignano. Questo Clero di S. Filippo mantenne per molti anni la fama di ottimo centro di formazione ascetica e liturgica.

A titolo di curiosità notiamo tra i compagni di seminario del Richelmy parecchi Vescovi: Mons. Pulciano arcivescovo di Genova, Mons. Re di Alba, Mons. Ressa

di Mondovì, Mons. Spandre di Asti, Mons. Castrale titolare di Gaza e Vicario Generale di Torino.

Molto presto poi il nostro chierico si iscrisse anche alla Compagnia di S. Tommaso d'Aquino, che aveva sede nella chiesa della Missione in via XX Settembre; e notiamo questo come fatto importante, per l'accrescimento del suo fervore e attaccamento a S. Tommaso, alla cui dottrina sempre nei suoi studi e nel suo insegnamento rimase fedelissimo e a cui si ispirò nelle varie controversie dottrinali di cui ebbe ad occuparsi. E' risaputo che, eletto Vescovo, Egli volle che la figura di San Tommaso fosse riprodotta nel suo stemma col motto: « *Sequamur hunc nos principem* ».

Nel periodo seminaristico non tralasciò di iniziarsi ai compiti pastorali del Sacerdote, impegnandosi alacremente nell'insegnamento catechistico, mentre, iscritti alla facoltà teologica dell'Università di Torino, si preparava alla laurea che conseguì brillantemente poco prima che quella facoltà venisse soppressa.

Nell'attesa dell'Ordinazione Sacerdotale — attesa che durò parecchio perchè gli mancava l'età prescritta dalle disposizioni canoniche — ebbe modo di frequentare assiduamente la scuola di teologia morale, tenuta al Convitto della Consolata dal teologo e poi Vescovo Mons. Giovanni Battista Bertagna, discepolo del Cafasso.

Aderì *toto corde* alla dottrina del suo Maestro, che era poi la dottrina di S. Alfonso, in opposizione alle tendenze di sapore giansenistico serpeggianti allora in vaste zone della cultura ecclesiastica del Piemonte. Credo di dover sottolineare questo punto, perchè fu questo che diminuì la benevolenza dell'Arcivescovo Mons. Gastaldi verso il teol. Richelmy. E' noto infatti che questo Arcivescovo, tanto benemerito per molti lati, non che aderisse al Giansenismo, ma per una certa rigidità di carattere, una diversa formazione mentale non era favorevole all'insegnamento del Cafasso e del Bertagna, che per lui aveva un certo sapore lassista. Per questa ragione Mons. Bertagna fu destituito dalla Cattedra della Conferenza di Teologia morale ed esulò ad Asti. E per la stessa ragione il teol. Richelmy, già eletto a successore del Bertagna, si vide revocata la nomina prima di entrare in funzione.

Questo non impedì che il Richelmy, creato Arcivescovo di Torino, conservasse una riverente stima di Mons. Gastaldi e ne desse testimonianza nel discorso pronunciato in occasione dei funerali di Mons. Bertagna, il 1° settembre 1905.

Ma ritorniamo un po' indietro per ricordare l'Ordinazione Sacerdotale del Richelmy, avvenuta il 25 aprile 1873, nella Chiesa di S. Lorenzo.

Fin dalla prima Messa, si notò in lui un fervore di pietà che parve scrupolo e quasi terrore nel pronunciare le sacre parole della Consacrazione Eucaristica; lo stesso preoccupato e scrupoloso atteggiamento perdurò sempre, e ben lo sanno coloro che in ogni occasione furono presenti alle sue celebrazioni e che non poterono non notare in lui un senso di sgomento, quasi un brivido del soprannaturale. L'ammirazione per quel suo ardente spirito di fede non poteva essere disgiunto da un certo penoso stupore. Io però metto a raffronto questa impressione di pena per un atteggiamento scrupoloso con l'opposta e ben più grave pena che provo oggi per la irriverente disinvoltura con cui alcuni Sacerdoti celebrano il Santo Sacrificio, creandosi superiori ad ogni requisito di sacra dignità e di osservanza liturgica.

Lo zelo del novello Sacerdote si manifestò ben presto in varie attività specialmente tra i giovani; a lui si deve il rifiorire delle scuole apostoliche per le vocazioni degli adulti, e del « ginnasio cattolico » che era una scuola superiore di religione per laici. Fu Superiore e Direttore del Conservatorio del S. Rosario (Suore Sapeline) e catechista all'oratorio fondato da Don Bosco dove ora è la chiesa di S. Giovanni Evangelista. Ricordiamo soprattutto il suo insegnamento in Seminario come ripetitore di teologia morale.

Nel 1874 fu istituita la Pontificia Facoltà Teologica nel Seminario di Torino e il teol. Richelmy fu il primo ad ottenere l'aggregazione il 18 maggio 1876. In tale occasione pubblicò il saggio « *Sapienza cristiana* » con cui diede prova della vastità e profondità della sua cultura.

Il Cardinale Alimonda, succeduto nel 1884 a Mons. Gastaldi, aveva molta stima del Richelmy e si servì di lui per condurre a termine le pratiche, già iniziate dal Gastaldi, per la istituzione in Torino della Pontificia Facoltà giuridica. L'incarico eseguito a Roma ebbe buon esito e il Richelmy nella nuova facoltà inaugurata nel novembre 1884 fu nominato professore di Diritto Canonico e Segretario della Facoltà stessa.

Vescovo di Ivrea

La sua missione a Roma aveva suscitato le migliori impressioni e non è da stupire che nel 1886, trasferito da Ivrea a Novara il Vescovo Davide Riccardi, il teologo Richelmy sia stato eletto Vescovo di Ivrea. Questa nomina gli diede un vero sgomento per cui supplicò il Papa Leone XIII di recedere da quella scelta.

Questa come era da prevedere fu invece confermata. E il nuovo Vescovo ricevette l'Ordinazione Episcopale nella Chiesa di S. Carlo il 28 ottobre 1886, essendo consacranti il Card. Alimonda e i Vescovi Riccardi e Bertagna.

Il solenne ingresso ad Ivrea avvenne il 27 aprile 1887. In questo ufficio pastorale egli si segnalò per la sua affabilità, per la sua generosità, per il suo zelo e anche per un non comune spirito di penitenza. Ebbe particolare impegno per la santificazione del Clero e assidua cura per il Seminario, forse perfino eccessiva, fino ad invadere in qualche misura i compiti dei Superiori locali, con un certo loro disagio.

Sempre pronto a portare ovunque la sua parola con una oratoria nobile ed ineccepibile, ma piana e comprensibile a tutti, non disdegnava di predicare spesso anche in dialetto; come pure raccomandava ai Sacerdoti, specialmente di campagna e di montagna, di usare il dialetto locale per farsi meglio capire dai fedeli. Del resto anche in seguito, quando, Arcivescovo e Cardinale, saliva all'Eremo, dove noi chierici trascorrevamo un periodo di vacanza estiva, oltre alle dotte istruzioni che faceva a noi, teneva l'omelia della Messa a cui partecipavano anche i contadini del luogo, e il suo parlare era allora in schietto e gustoso dialetto torinese, in quel dialetto che era ancora in largo uso presso le famiglie anche aristocratiche e che ora purtroppo va scomparendo, sopraffatti come siamo dalle favelle dei nostri fratelli di ogni parte d'Italia qui immigrati.

Nelle sue cure pastorali si mise in evidenza la preoccupazione di rimediare alle tendenze giansenistiche emananti dalla scuola rigorista di Torino. Non fu facile il suo lavoro in questo campo, come non fu facile dare il desiderato sviluppo allo

studio della teologia scolastica in cui egli era veramente maestro competente e convinto.

La sua abituale benignità non gli impedì di assumere talvolta atteggiamenti severi, come in una lettera al Clero in difesa della stampa cattolica, dopo aver rivolto il suo biasimo a quegli Ecclesiastici, che, pur tanto indulgenti verso i nemici della Chiesa, sono tutto rigore nell'esagerare e condannare i néi dei giornalisti cattolici, scriveva queste parole che veramente stupiscono in lui: « Perdonate, carissimi, la mia franchezza; mi torna impossibile avere buon concetto di quel mio Sacerdote del quale invano io cerchi il nome tra gli abbonati al periodico diocesano ». Non molti gli perdonerebbero oggi queste espressioni!

Arcivescovo di Torino

Il 30 maggio 1891 moriva il Cardinale Gaetano Alimonda, lasciando fama di apologista insigne, di oratore magniloquente, e, come portava il tempo, enfatico e ampolloso, diplomatico, sagace e avveduto. Aveva fondato al Regio Parco, periferia di Torino, il Seminario che dal suo nome fu chiamato « di S. Gaetano » ove per molto tempo i chierici del Corso Teologico passavano i due primi anni, per trascorrere gli altri tre nel Seminario di città.

Al Card. Alimonda succedette sulla Cattedra di S. Massimo Mons. Davide Riccardi, trasferito dalla Diocesi di Novara. Il suo Episcopato in Torino durò poco più di 5 anni e fu caratterizzato da uno zelo energico e, direi, battagliero, soprattutto nella impostazione e difesa dell'azione sociale dei cattolici per contrastare l'attività dei nemici della Chiesa. Egli morì il 20 maggio 1897.

La sua successione era ormai prevista, poichè era ben nota la grande stima che il Papa aveva di Mons. Richelmy, come era nota la sua prova di zelo, di saggezza, di prudenza nel governo della diocesi di Ivrea.

E così fu che nell'agosto 1897 si annunciò la nomina di Mons. Richelmy ad Arcivescovo di Torino, destando nella cittadinanza un grande giubilo, non solo per la fama delle sue virtù, ma anche perchè veniva appagato il desiderio dei torinesi di avere finalmente un Arcivescovo autenticamente torinese.

Non mi sarebbe possibile seguire ora l'Arcivescovo, poi Cardinale Richelmy nelle singole vicende del suo assai lungo Episcopato Torinese, durato esattamente 26 anni. Certamente furono anni densi di avvenimenti, tra i quali alcuni veramente difficili, preoccupanti, dolorosi; e in tutti non venne mai meno nè la sua saggezza e prudenza, nè la sua affabilità, nè la signorilità del suo comportamento, nè lo slancio generoso della sua carità, nè il senso vivo della sua responsabilità.

Fin dal primo anno del suo ministero episcopale in Torino, non mancarono le circostanze in cui spiccarono le sue doti di intelligenza, di pietà e di pastoralità.

Già il suo predecessore aveva preso l'iniziativa dell'organizzazione di una grande esposizione di arte sacra, impegnandovi personaggi insigni, come il Barone Manno, il Barone Ricci e l'animatore intelligente e attivissimo, Prof. Ghirardi (a cui, se non erro si deve l'iniziativa della grande statua alla Madonna, collocata sulla vetta del Rocciamelone). Mons. Richelmy, entrando, pienamente negli intenti del suo predecessore, assecondò *toto corde* l'iniziativa dell'esposizione, e il 1° maggio 1898, inaugu-

randola con un nobile discorso, col profondo senso religioso che gli era proprio in ogni circostanza, diede pure segno di notevole gusto artistico. Parlando però di gusto artistico, non posso tralasciare che ad un'arte egli fu decisamente negato, cioè all'arte musicale. E quando il dovere o la convenienza lo portava ad assistere ad accademie, premiazioni o feste in cui doveva subire l'ascolto di esecuzioni musicali, ben raramente riusciva a nascondere il suo invincibile senso di noia.

Secondo avvenimento di quel primo anno: l'ostensione della Sindone.

La funzione dell'ostensione avvenne il 25 maggio, e segnò un avvenimento di grande importanza, dal punto di vista religioso, con l'affluenza straordinaria di pellegrini non solo dal Piemonte e dalle varie regioni d'Italia, ma anche dall'estero. In quella occasione Mons. Richelmy, con un poderoso discorso, diede saggio non solo della sua profonda pietà, ma anche della sua elevata arte oratoria.

Come era da prevedersi, l'ostensione della Sindone provocò un rifiorire di studi intorno all'autenticità della preziosa reliquia, autenticità messa in dubbio dal francese Can. Chevalier, ma riaffermata da un coro di illustri scienziati, in primis dal Noguier e da Paul Vignon, della Sorbona, e poi da chimici, medici, chirurghi, come Scotti, Barbet, Judica Cordiglia e tanti altri. Come si sa, le affermazioni per la conclusione positiva non poggiano soltanto su argomenti storici, ma sopra gli esami scientifici oggettivi, soprattutto dopo la sorprendente rivelazione fotografica, eseguita il 29 maggio 1898 dall'Avv. Secondo Pia, confermata poi e perfezionata nel 1931 con più accurato procedimento tecnico dal fotografo Enrie. Si sa che quel grande scienziato che fu Pio XI, il quale in un primo tempo aveva espresso qualche dubbio, però, dopo che ebbe attentamente studiato la questione e le rilevazioni fotografiche, dichiarò al Card. Fossati: « Abbiamo seguito personalmente gli studi sulla S. Sindone e ci siamo persuasi dell'autenticità ».

Del resto già Leone XIII era stato impressionato e commosso dalla sorprendente rivelazione fotografica quando gli fu recato in omaggio uno dei due cliché originali della fotografia della S. Sindone.

Terzo avvenimento religioso del 1898: il Congresso Mariano, svoltosi dal 4 all'8 settembre nella nuova chiesa del S. Cuore di Maria, capolavoro architettonico dell'illustre Conte Ceppi. Furono giornate non solo di fervente pietà mariana, ma anche di approfondimento dottrinale, a cui portarono il loro contributo Cardinali (ricordiamo il Cardinal Ferrari di Milano e il Card. Manara di Ancona), Vescovi, teologi, laici. Fra questi ultimi primeggiò il Marchese Filippo Crispolti. Non è da dire con quale zelo e fervore Mons. Richelmy abbia seguito lo svolgersi di questo Congresso. Del resto la frequenza e il raccoglimento con cui spesso lo si vedeva al Santuario della Consolata erano testimonianza della sua devozione mariana.

* * *

Non erano ancora trascorsi due anni dalla sua nomina ad Arcivescovo di Torino, quando il Papa Leone XIII, nel Concistoro del 19 giugno 1899, lo creava Cardinale di S. Romana Chiesa, col titolo di S. Eusebio, mutato poi in quello di S. Maria in Via. Poco prima il Richelmy aveva provveduto alla nomina del Vicario Generale dell'Archidiocesi nella persona del suo venerato maestro Mons. Bertagna.

L'alta posizione e dignità di Cardinale, se accrebbe in Lui il senso di responsabilità e l'incondizionata volontà di servizio della Santa Chiesa, non cambiò per nulla il suo tono personale di vita, tono di estrema moderazione, di parsimonia e di penitenza. Soprattutto si dimostrò sempre più uomo di preghiera e di straordinario fervore, oltre che nella celebrazione della S. Messa, anche nella recita del Divino Ufficio; nella quale però non era facile seguirlo, quando, come quasi sempre accadeva, egli voleva accanto a sè un Sacerdote o un chierico: non era facile, a causa della fretta vertiginosa con cui a memoria, recitava salmi e orazioni, quasi che le parole che pronunciava fossero sollecitate e sospinte da un perseverante impeto di fervore. Cosa da me non poche volte sperimentata, quando, ancora chierico e quindi ancora inesperto nella recita del breviario, duravo veramente fatica ad associarmi alla sua preghiera.

Quanto a parsimonia, se talvolta in quello che lo riguardava personalmente sembrava eccedere in economia, era poi tanto largo verso i poveri che accorrendo all'Arcivescovado sapevano di trovare sempre un aiuto, e specialmente verso i Sacerdoti bisognosi, che egli soccorreva con delicatezza pari alla generosità.

* * *

E poichè ho accennato alla generosa carità del Cardinal Richelmy, mi sia lecito riferirmi qui al tempo tanto doloroso della grande guerra 1915-1918. In un primo periodo, quando l'Italia non era ancora entrata effettivamente nel conflitto armato, il Cardinale fu sollecito a provvedere al ricovero dei profughi, che poi si accrebbero con l'entrata in guerra. Fra l'altro, egli mise a disposizione la villa episcopale di Pianezza e quella dell'Eremo.

Il giornalista Francesco Grand Jean nel suo libro « Carità di porpora » ci offre una copiosa documentazione della cura pastorale del Cardinale verso i militari, durante quel penoso periodo; sia con le frequentatissime e pressochè quotidiane visite agli ospedali militari, portando ai feriti e agli ammalati il conforto di una parola sempre affabile e paterna; sia con l'apertura delle sale del palazzo arcivescovile, dove aveva stabilito un ritrovo militare per offrire ai soldati un luogo sereno di convegno, libero dai pericoli morali che le ore di libera uscita potevano presentare; sia con il suo personale intervento ai convegni militari di varie occasioni, ove con il dono della sua presenza portava pure quello delle sue sagge esortazioni e non di rado quelle del suo concreto contributo. E' doveroso ricordare che dalla diocesi di Torino fu scelto il primo ordinario militare, sua Eccellenza Mons. Angelo Bartolomasi, Vescovo Ausiliare.

E' naturale che nella sollecitudine verso i militari tenessero il primo posto i chierici, chiamati numerosissimi sotto le armi; e in questa cura era egregiamente coadiuvato da zelanti Sacerdoti, soprattutto da quell'impareggiabile Rettore del Seminario, che fu il teologo Eugenio Mascarelli, troppo presto consumato dalla sua abnegazione ed operosità, e che già, come si seppe, il Papa Benedetto XV aveva assegnato al governo di una Diocesi.

Se tanto assidua e paterna fu la preoccupazione del Cardinale per i suoi chierici nel periodo straordinario della guerra, non fu certamente minore nei periodi normali; e noi che abbiamo avuto la fortuna di usufruire dei suoi... lunghi discorsi asce-

tici, e delle sue dotte lezioni di teologia pastorale, conserviamo l'ammirazione per la sua dottrina, sempre improntata a S. Tommaso. Il suo interessamento per il seminario e per le sue vicende era continuo e accorato, preoccupato soprattutto che ne venissero fuori preti convinti e sicuri; preoccupazione quasi tormentosa, che si rivelava specialmente nelle funzioni di ordinazione sacerdotale.

* * *

Ben prima del doloroso periodo della guerra il Cardinale col Clero diocesano aveva attraversato burrasche suscitate da ondate anticlericali; come nel 1907, quando una campagna scandalistica, architettata sui nomi di due sacerdoti diocesani, teol. Longo e Don Riva, aveva tentato di gettar fango su tutto il ceto sacerdotale. Per il primo fu provata la completa innocenza, per la assoluta fondatezza delle accuse; per il secondo si ebbe una dura condanna, pur nella persuasione che essa fosse, almeno in gran parte ingiusta. Furono queste dolorose vicende a determinare, col valido intervento del Cardinale, la costituzione di un'associazione per la difesa del Clero. Del resto, in una lettera al Clero del 1920, egli poteva affermare di non aver mai lasciato di pensare e di sovvenire alle diverse necessità dei suoi amati Sacerdoti.

Controversie dottrinali

Mi resta da parlare delle varie controversie dottrinali, in cui egli in qualche modo si trovò impegnato e che resero assai conturbati alcuni periodi del suo Episcopato.

Già ho accennato alla controversia rosminiana, risalente, per il Richelmy, al tempo dei suoi studi teologici e ai primi anni del suo Sacerdozio, controversia che segnò un notevole divario di tendenze dottrinali tra lui e il Vescovo Mons. Gastaldi. Quando era vescovo di Ivrea, in una lettera al Clero del 1896 scriveva: « Parlo a Sacerdoti cui non sono sconosciute le teorie benigne di quella scuola alla quale io mi glorio di appartenere, come discepolo dell'illustre Mons. Bertagna, seguace degli insegnamenti dell'immortale S. Alfonso ». E non dimentichiamo che in quel tempo Mons. Bertagna era esule ad Asti, essendo stato rimosso da Mons. Gastaldi dalla direzione della Conferenza morale della Consolata, perchè avverso alla dottrina rosminiana.

Certamente il Richelmy non lasciò dubbio circa la stima e l'apprezzamento verso la persona di Antonio Rosmini, di cui lodava la cultura, l'intelligenza, lo zelo e soprattutto la virtù e la sapienza ascetica; ma era tanto profondamente aderente a S. Tommaso, dalla cui dottrina gli pareva che il Rosmini fosse lontano, per non sentirsi prevenuto e dissenziente nei riguardi del grande Roveretano. Il quale per altro, per quanto pare a me, non aveva ripudiato S. Tommaso, ma procedeva a quegli sviluppi e a quelle applicazioni che rispondevano ai progressi della scienza. Sappiamo come la figura e la dottrina del Rosmini siano in questi ultimi tempi ampiamente rivalutate...

Un'altra controversia che fu per il Richelmy causa di non poco fastidio, fu quella circa la Democrazia Cristiana. Intendiamo qui *democrazia cristiana* non nel senso odierno di un partito politico ben dichiarato; ma nel senso inteso allora, come orientamento sociale ispirato alla dottrina cristiana, ed era pressochè sino-

nimo di *Azione Cattolica*. Bisogna riconoscere che i primi atteggiamenti del Richelmy di fronte a questo orientamento non furono senza titubanze e riserve, e non a torto, poichè non tutto vi era limpido, preciso, e concorde. La Democrazia Cristiana nella diocesi incontrò subito le acerbe ostilità del giornale cattolico *l'Italia Reale*, diretto dall'Avv. Stefano Scala, uomo certamente benemerito per tanti lati, ma ostinato nelle sue visioni unilaterali ed esagerato nel voler restringere il campo del giornalismo cattolico alla sola propaganda e difesa della religione e della Chiesa.

Il suo giornale era del numero di quei periodici che ritenevano di avere il monopolio dell'ortodossia e della difesa della S. Sede; mentre poi non dimostravano pari zelo nel sostenere le direttive sociali del Papa Leone XIII, che furono concretizzate nell'Enciclica « *Rerum Novarum* » del 15 maggio 1891. Agli insegnamenti ed indirizzi sociali del Pontefice il Card. Richelmy senza indugio diede adesione ed obbedienza incondizionata, accettando anche la denominazione « Democrazia Cristiana » che a lui non piaceva. Nella lettera pastorale del 7 marzo 1901 scriveva: « *Se per cementare l'unione tra i Sacerdoti e fra i fedeli tutti della diocesi si brama una parola del Vescovo, io non dubito di manifestare la mia predilezione per la Democrazia Cristiana, che desidero designata chiaramente col suo nome* ».

Nella stessa lettera pastorale riprende, con parole eccezionalmente forti, coloro che « riposando sugli allori conquistati dai padri, chiudono gli occhi per non vedere le necessità del tempo presente... e ricoprono col nome di accortezza prudente la propria viltà e indolenza », ma anche coloro, specialmente tra i giovani, che col sentimento dell'arduo e con la pretesa di fare cose grandi, non curano la gloria di Dio, ma l'ambizione delle proprie idee.

Già nella prima lettera pastorale alla diocesi di Torino si era espresso così: « *L'azione sociale cattolica è oggidì ardentemente voluta dal Papa, e parimenti egli desidera che l'operosità del Clero e del laicato abbiano di mira il bene del popolo; ma il Papa vuole insieme... che la parola episcopale serva di stimolo ai neghittosi, di conforto ai deboli, di freno ai presuntuosi; e coloro che con la viltà di scritti anonimi o con la temerità di ammonimenti non richiesti cercano di imporsi al pastore del gregge, fanno ingiuria grave al Romano Pontefice* ». Dopo aver rilevato come il Papa incoraggi i sacerdoti giovani a lavorare con zelo, li ammonisce: « *Il Papa non approva quello spirito di iattanza che il nemico cerca di spargere tra le file dei giovani, soprattutto egli vuole che si riaffermino nell'umile soggezione al Vescovo e ai suoi rappresentanti e nella docile riverenza verso i maggiori...* ». Pare che non sarebbero fuori di luogo queste parole anche oggi.

Non sono dubbie le disposizioni pastorali del Card. Richelmy nei riguardi dell'Azione sociale cattolica.

Ma la Democrazia Cristiana, sorta essenzialmente col programma di attività ispirata al Vangelo senza ingolfarsi in lotte politiche di partito, aveva visto ben presto nascere e acuirsi nel suo seno la discordia delle diverse tendenze. Nel 1899 un gruppo di democratici cristiani pubblicò un « manifesto » che andava ben oltre le linee tracciate dalla « *Rerum Novarum* », puntando verso l'avvento di una nuova

era messianica, con speranze e proposte, almeno per quel tempo, esagerate e utopistiche.

Intanto orientamenti autonomi indisciplinati, insofferenti di ogni guida, facevano capo al Sac. Romolo Murri, che esponeva le sue idee sul nuovo giornale « Il domani d'Italia ». Serpeggiava un pericoloso spirito di insubordinazione, per cui i Vescovi della Regione piemontese, preoccupati, ne riferirono al Papa Leone XIII, il quale, pur incoraggiando l'elevazione morale ed economica del popolo, voleva che tale operosità fosse aliena dallo spirito di partito e si guardasse dal violare comunque la giustizia.

Ossequentissimo alle direttive pontificie, il Cardinale non tralasciava, con frequenti discorsi ai giovani sacerdoti e ai chierici, di ammonirli contro lo spirito di ribellione trasparente dagli atteggiamenti dei democratici autonomi, diretti a svincolarsi dall'autorità dei Vescovi, come non cessava di richiamarli al vero concetto di *democrazia cristiana* nel senso inteso e voluto da Papa Leone XIII. Tanto più insistenti erano questi richiami, quanto più si constatava che in non pochi democratici si stava oltrepassando i giusti limiti di moderazione e si andava accentuando la spinta a coinvolgere la democrazia cristiana nelle lotte politiche divampanti tra gli stessi cattolici. (Ed è sempre vero che la politica divide gli animi, è causa di dissensi e apre troppo spesso il campo alle ambizioni personali e agli interessi di parte, che non sono più gli interessi della buona causa).

Si inserisce qui, nell'urto delle tendenze, la grave questione del quotidiano cattolico, causa di tanta pena per il Cardinale, il quale per altro poté contare sempre sopra la valida collaborazione e il generoso sacrificio del suo Vescovo Ausiliare, quel sant'uomo che fu Mons. Pinardi.

Sarebbe cosa ingiusta e ingenerosa, parlando della stampa cattolica di quel tempo, non riconoscere le benemeritenze e, in fondo, la buona fede del già ricordato Avv. Stefano Scala, pubblicista ardente, proprietario e direttore del giornale *L'Italia Reale*; e il Cardinale non mancò di sottolinearne più volte i meriti. Ma la ristrettezza delle idee, avverse ad ogni logica innovazione, e la forma aspra e irritante della polemica facevano sentire ai cattolici piemontesi la necessità di un giornale più aperto, più aggiornato, più sereno e di più ragionevole posizione nei confronti degli avvenimenti che si andavano svolgendo, anche perchè era indispensabile opporre al giornalismo liberale una più giusta esposizione dei fatti e una più efficace interpretazione cristiana.

Risultate negative le pratiche per un adeguato ammodernamento del giornale *L'Italia Reale*, si venne alla fondazione del nuovo giornale *Il Momento*, con l'intervento di parecchi insigni e facoltosi membri del laicato cattolico torinese, e alle cui fortune contribuirono in modo determinante l'esempio, la parola, le raccomandazioni insistenti ed accorate del Cardinale, presso i Colleghi nell'Episcopato, presso il Clero e presso i laici della Diocesi.

Mentre si acuiva la lotta da parte degli intransigenti e aspri oppositori, per altra parte lo zelo intempestivo di alcuni sacerdoti e laici, intenti solo all'azione economica sociale e politica, li spingeva a scavalcare gli stessi principi teologici, cosa che parve aprire la porta al *modernismo*, o almeno a facilitarne l'introduzione anche nel Piemonte, sebbene in misura assai minore che in altre regioni d'Italia.

Il modernismo

Apriamo una pagina dolorosa nella storia interna della Chiesa, nella prima metà del secolo XX.

Il 20 luglio 1903 era morto nella età di 93 anni il venerando Papa Leone XIII; e il 4 agosto gli succedeva il Cardinale Sarto, Papa Pio X. Indiscrezioni sulle vicende del Conclave informano che alla sua elezione contribuì in modo determinante il Card. Richelmy, il quale molto si adoperò presso l'eletto per fargli accettare l'elezione. L'eredità del pontificato era molto pesante, date le condizioni politiche, religiose e sociali in cui più o meno si trovavano tutte le Nazioni d'Europa. Ma nei riguardi della vita della Chiesa Pio X si trovò ben presto ad affrontare la grande lotta contro il modernismo.

Se pensiamo, da una parte, alla abituale mitezza ed affascinante bontà di questo Santo Pontefice, e dall'altra alla fermezza ed intrepido vigore con cui egli sostenne questa lotta, non possiamo dubitare della consapevolezza della sua suprema responsabilità di custode e maestro della fede della Chiesa, che in tanti punti veniva intaccata dalle dottrine modernistiche. Se in questa lotta, come a qualcuno potè sembrare, vi fu qualche eccesso, esso è da iscriversi non al Papa, ma agli ultrazelanti e ai malevoli, che non seppero mantenersi liberi da pressioni di parte e da intemperanze di forma.

Alla precedente condanna di Loisy e dei suoi seguaci e al decreto del S. Ufficio « *Lamentabili sane exitu* » del 3 luglio 1907, Pio X fece seguire con la data del 7 settembre dello stesso anno l'Enciclica « *Pascendi Dominici gregis* ». La reazione a questo insigne documento fu violenta da varie parti, causando al Santo Pontefice tante angosce e tante lacrime. « Ma è ormai acquisito alla storia che anche nei periodi più difficili, più aspri e più gravi di responsabilità Pio X diede prova della illuminata prudenza dei Santi ».

Al Papa e ai Vescovi appariva ben chiaro quale pericolo incombesse alla fede e alla disciplina cattolica dalla diffusione delle teorie modernistiche, condannate già in Loisy, propagate in Inghilterra da Tyrrel, in Italia da Buonaiuti e a cui aprivano il campo le deviazioni di Romolo Murri e dei suoi seguaci.

Non è a dire con quale prontezza e accoramento il Card. Richelmy, insieme con gli altri Vescovi del Piemonte, abbia preso posizione di fronte al modernismo.

Già fin dal dicembre 1905, comunicando l'Enciclica su l'Azione Cattolica di Pio X, i Vescovi distinguevano bene il sano modernismo, rispondente alla preoccupazione di adeguarsi saggiamente alle variabili condizioni del tempo, salva l'integrità della fede e della morale — dal modernismo insano, che basandosi sopra un superficiale e unilaterale studio della Chiesa, della sua divina istituzione, dei suoi dogmi e della sua storia, giungeva a conclusioni non accettabili da un sincero cattolico.

In quegli anni difficili — e non molto dissimili dal nostro tempo in cui serpeggia tanta confusione di idee e tanta colluvie di inesattezze e di errori in campo teologico e morale — il Cardinale, anche prima dell'Enciclica *Pascendi* poneva ogni sua cura per difendere il suo clero dalle infiltrazioni modernistiche, ed era manifesto il suo timore di vedere anche in cose affatto secondarie segni e tendenze

verso opinioni o massime contrarie al senso tradizionale della teologia cattolica e della disciplina sacerdotale. Ne fanno fede, oltre ai suoi discorsi, le lettere pastorali del 1906 e 1907, antecedenti alla stessa Enciclica « Pascendi ».

Possiamo comprendere come l'ardore e la preoccupazione di opporsi al modernismo lo abbiano indotto a qualche disposizione che ci appare eccessiva, come il divieto ai chierici di leggere la « Storia della chiesa antica » di Mons. Duchesne e la riprovazione di alcuni libri del P. Giovanni Semeria, in cui egli scorgeva il pericolo di tendenze verso dottrine meno ortodosse. Il timore di vedere intaccati i fondamenti della fede guidava la sua penna nel mettere a paragone gli antichi eresiarchi e i protestanti con i fautori degli errori modernistici, che disprezzando tutto il soprannaturale, misconoscendo la forza stessa del ragionamento, pretendendo di sostenersi con una critica biblica demolitrice, introducevano nel campo religioso un fondamentale scetticismo.

Bisogna giudiziosamente rifarsi alle condizioni del tempo per misurare e giudicare gli atteggiamenti del Card. Richelmy, e di tanti altri Vescovi, nei riguardi del modernismo. Ricordando con quale forza e con quale angoscia egli ne parlasse a noi chierici e sacerdoti, vien da concludere che la sua lotta e preoccupazione in materia costituirono uno degli aspetti più notevoli e più sofferti della sua attività di maestro e di pastore.

Aggiungerò che, pur nella vigorosa lotta contro il modernismo, lotta che fa apparire stolti ed ingiusti gli attacchi a lui rivolti dai cosiddetti « difensori della fede cattolica e del Papa », non mancò di prendere posizione coraggiosa di fronte ai giornali e scrittori qualificati come « *papali* » (viene spontaneo il riferimento agli scritti degli Scotton e del Cavallanti), i quali con la loro intransigenza irragionevole e le esagerazioni del loro *integralismo* si atteggiavano ad interpreti genuini ed esclusivi del pensiero del Papa e della Missione della Chiesa. Nel numero di questi cosiddetti « cattolici integrali » era il giornale, più volte ricordato, *L'Italia Reale*, che si ostinava in una lotta acerba contro il *Momento*, accusato come modernizzante, e contro gli altri giornali della Editrice Romana, tra cui *L'Italia* di Milano, sostenuta dal Card. Ferrari. Non una sola volta il Card. Richelmy ebbe a pronunciarsi vigorosamente in difesa del suo stimatissimo collega ed amico, Arcivescovo di Milano.

Sarebbe lungo seguire le vicende di questa lotta, in cui il Cardinale si impegnò a fondo e che non fu senza momenti per lui assai dolorosi.

Ma con l'avvento sul seggio pontificio del Cardinale Giacomo Della Chiesa, Benedetto XV, succeduto a Pio X il 3 settembre 1914, la situazione cambiò notevolmente. Poichè il nuovo Pontefice, pur condannando come il suo Predecessore il modernismo, condannò insieme, con l'Enciclica « *Ad Beatissimi* » del 1° novembre 1914, i seminari di discordie, che pretendevano di essere i maestri nella Chiesa, offendendo e gettando sospetti ingiustificati con imperdonabile leggerezza.

Concludendo

Molto sarebbe ancora da dire del venerato Cardinale, degli ultimi anni del suo infaticabile zelo, che ebbe tra i conforti dell'anno precedente la sua morte, quello

del memorabile Congresso Eucaristico di Torino; della sua non mai diminuita ed esemplare pietà; delle sue sofferenze che lo condussero alla piissima morte, avvenuta il 10 agosto 1923. Dovrei dire del sincero rimpianto suscitato dalla sua morte in tutti i ceti di persone, non solo tra i suoi diocesani, ma in tutti coloro che poterono conoscere in lui il maestro illuminato e sicuro, il pastore vigile e generoso, l'asceta che, pur parendo vivere nelle sfere superiori della spiritualità, sapeva discendere con umiltà, con semplicità, con ardente carità, a trattenersi con pari amabilità tra gli anziani e tra i fanciulli, con le più alte dignità e con gli spazzacamini, e soprattutto con i suoi preti, a cui dava continuo esempio di virtù sacerdotale.

Di tutto questo, come dei più nascosti tesori della vita intima, avrebbe potuto dare testimonianza quel compianto Sacerdote, che più che segretario gli fu figliuolo ed amico, vissuto tanti anni nella sua intimità, che con profonda comprensione e affettuosa dedizione gli fu fedelissimo collaboratore e valido confortatore, il Can. Adolfo Barberis.

Ma già troppo a lungo ho abusato della vostra pazienza. Voglio dunque chiudere questa povera commemorazione con una parola ancora sua, scritta nel comunicare la ricordata Enciclica « *Ad Beatissimi* » di Benedetto XV, parola che mi sembra testimoniare il suo profondo senso pastorale e il suo assennato equilibrio. Dice dunque: « *Facciamo di riguadagnare il tempo, perduto in vane querimonie e in lotte puerili; non dimentichiamo che a salvare la società ognuno di noi, ad imitazione di San Paolo, deve essere tutto a tutti; e che, pur avendo in orrore il modernismo troppo giustamente condannato dalla S. Sede, noi dobbiamo essere uomini del nostro tempo, santamente moderni, anelanti sempre non al trionfo delle nostre idee, ma alla dilatazione del Regno di Cristo* ».

Parole che mi sembrano attuali anche oggi, per tutti.

+ Carlo Rossi

UNA NUOVA RIVISTA CATECHISTICA

«Evangelizzare»

E' sorta una nuova Rivista catechistica: « Evangelizzare », della Queriniana; esce ogni due mesi.

Le riviste catechistiche italiane, finora, erano quasi solo espressione di Centri catechistici di congregazioni religiose: « Catechesi » dei salesiani (LDC), « Sussidi » dei fratelli delle scuole cristiane, « Via Verità e Vita » e « Catechisti parrocchiali » del Centro Catechistico Paolino.

« Evangelizzare » è invece promossa da un gruppo di sacerdoti impegnati in vari Uffici catechistici del nostro Paese.

Non è la rivista degli Uffici catechistici italiani, ma è una rivista che tende a mettersi a servizio loro e della loro attività.

Due sono le caratteristiche specifiche, che le fanno trovare uno spazio originale in mezzo alle nostre riviste:

1) *La partenza dai fatti, dalle esperienze, per risalire — attraverso una valutazione e una critica interdisciplinare (vale a dire: sotto i vari profili, teologico, ecclesiologico, pastorale, pseudopedagogico, sociologico, catechetico) — alle motivazioni, alle idee: evitando da una parte l'astrattismo teorico slegato dalla realtà e dall'altra il pragmatismo e l'empirismo, che facilmente non si ispirano a principi e valori di fondo. « Evangelizzare » vuole aiutare i responsabili della catechesi ad affrontare in modo corretto la complessa realtà pastorale di oggi, senza cadere in nessuno dei due eccessi. Per fare un esempio:*

il primo numero (settembre-ottobre 1973), nello studio centrale, parte da tre diverse esperienze di come una parrocchia ha cercato di programmare la propria attività catechistica. Dopo avere descritto le tre esperienze, cerca di darne una valutazione da diversi punti di vista: quale attenzione è stata data alle persone, alle loro esigenze, nel formulare i programmi; come vi viene coinvolta la famiglia; quale « immagine di Chiesa » (solo gerarchica? chiesa-comunione? etc.) ispira il programma; quali finalità educative si vogliono raggiungere; come si realizza una pastorale d'insieme; quali contenuti catechistici sono privilegiati; che posto occupa la preparazione dei catechisti. Al termine della critica-valutazione, si cerca di dare alcune indicazioni di principio e suggerimenti pratici per operare una retta programmazione catechistica.

2) La seconda caratteristica della rivista riguarda l'ampiezza che viene data al problema dell'evangelizzazione-catechesi; non lo si vuole mantenere chiuso entro gli schemi angusti di una manualistica e tanto meno entro la terminologia degli specialisti; si cerca invece di scoprire nei fatti della cultura, della storia, delle correnti di pensiero, dei modelli vitali esistenti, il loro rapporto con l'evangelizzazione e con la storia della salvezza. Ecco allora che — per restare agli articoli apparsi nel primo numero — ci si può anche interessare della pubblicità, o di una esperienza scolastica (« Il paese sbagliato » di M. Lodi) che sembra d'avere poco a vedere con l'evangelizzazione e la catechesi, mentre al contrario pone sul tappeto problemi così fondamentali che non possono essere ignorati da chi evangelizza.

Ci sembra, per concludere, di poter affermare che — nonostante si viva in un momento di inflazione della carta stampata e di disfunzionamento dei servizi postali — il nuovo tentativo debba essere apprezzato e incoraggiato.

Abbonamento annuo (6 numeri), L. 3.500; un numero, L. 800.

Per informazioni e abbonamenti, rivolgersi a: Ufficio Catechistico, via Arcivescovo 12, tel. 53.53.76; oppure a: Centro di Catechesi e Pedagogia Religiosa, via Parini 14, tel. 54.66.39.

VARIE

ESERCIZI SPIRITUALI

Villa « S. Cuore »

Triuggio (Mi) - Tel. (0362) 30.101

13-22 dicembre: sacerdoti

Collegio Oblati Missionari

Rho (Milano) - Tel. 930.23.62

9-14 dicembre: sacerdoti (predicatore: p. Domenico Radaelli degli Oblati)

Villa Fonte Viva

Compagnia di S. Paolo

21016 Luino (Varese) - Tel. (0332) 52.506 (due linee)

Presentiamo alcuni corsi di Esercizi spirituali per il 1974:

14-19 luglio

18-23 agosto

15-20 settembre

13-18 ottobre

10-15 novembre



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergymen per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

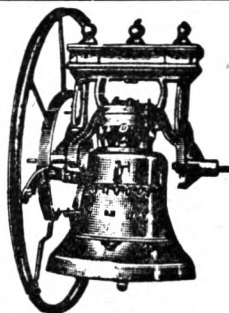
Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.

CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopralluoghi.



SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI e GIUSEPPE SPERTINO - Via Cernaia 18

Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

SPINELLI

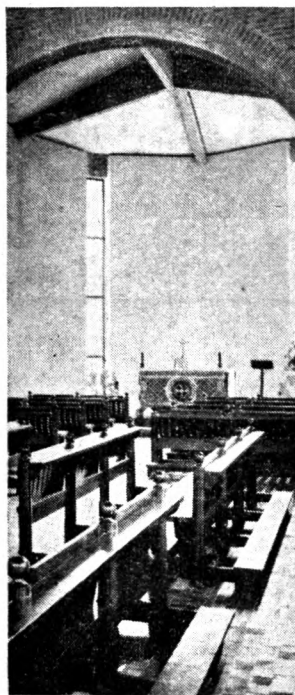
fabio

LA DITTA DI FIDUCIA PREFERITA DAL CLERO

stabilimenti specializzati esclusivamente per l'arredamento di:

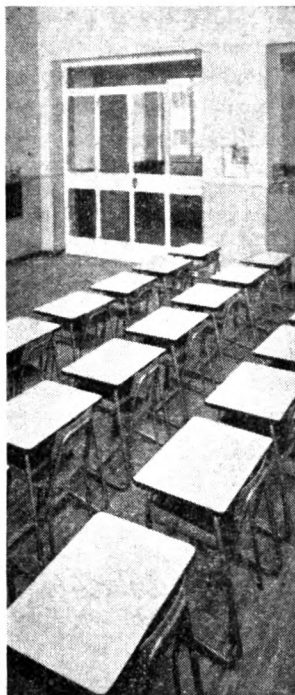
chiese

panche in legno e metallo-
legno - confessionali -
armadi per sagrestia - sedie
metalliche sovrapponibili



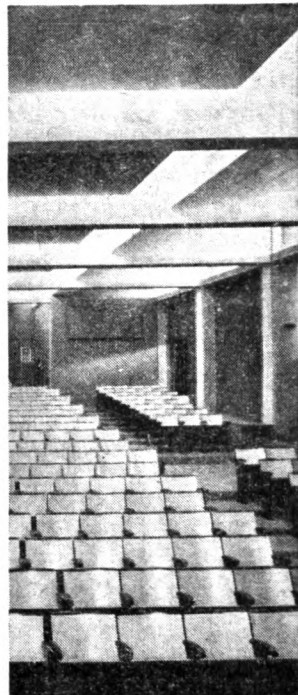
scuole

banchi per scuole elemen-
tari, medie e superiori - per
asilo - cattedre - lavagne -
armadi - tavoli per refetto-
rio - panchine



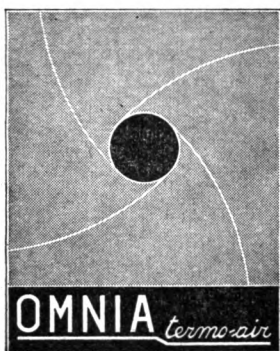
cine - teatri

poltrone - poltroncine in le-
gno oppure in legno-metallo



Senza impegno, richiedeteci cataloghi particolareggiati, oppure la visita di un nostro tecnico
ESEGUIAMO ANCHE LAVORI SU DISEGNO

20048 Carate B.za (Mi) - Via A. Volta, 31 - Tel. 99 686



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

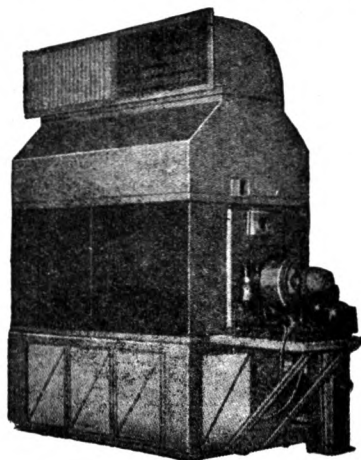
PROGETTA
REALIZZA
ASSISTE

I più silenziosi, funzionali, moderni, economici impianti di riscaldamento ad
ARIA CALDA

in CHIESE - ORATORI - CINEMA

Alcune referenze nella provincia di Torino:

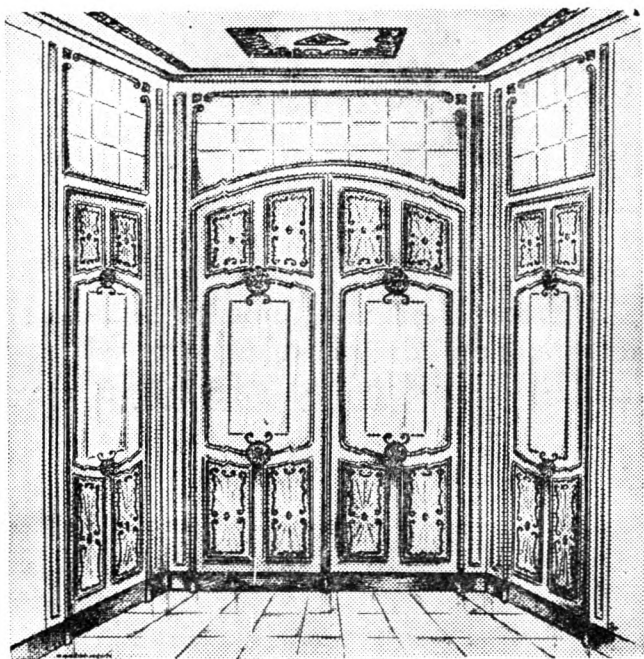
Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselle - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfochiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasso - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



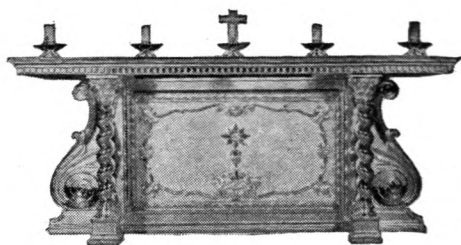
N. B. — Per ogni vostra necessità richiedete senza nessun impegno una nostra visita.

OMNIA termoair

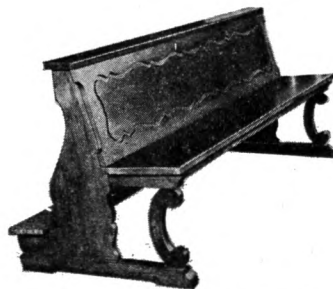
10123 TORINO - Via Della Rocca — Tel. 88.27.25



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

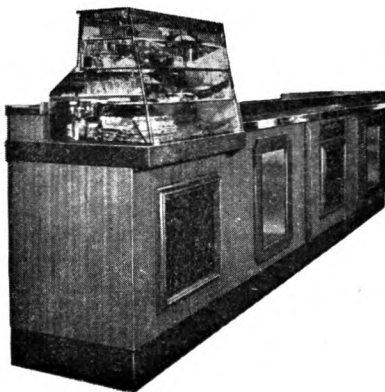


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'



A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il

NEGOZIO-VENDITA

dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA

